INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ª Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 32. - MILANO, Corso Vitt. Eman., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 2 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PANSLAVISMO

Mai come oggi l'idea della solidarietà tra gli slavi si accentuò, mai come oggi essa manifestossi balda e coraggiosa alla luce del giorno. Senza atteggiarsi ad eruditi conoscitori del vergine mondo slavo, pallidamente o losamente conosciuto dall'occidente latino, ognuno che superficialmente osservi l'avvicendarsi delle molteplici manifestazioni della vita quotidiana degli slavi deve presentemente riconoscere la verità di quanto verremo esponendo.

Ferve la lotta, e ferve tenace, nella vita pubblica e privata, nel campo intellettuale e nel campo finanziario. Ferve e nello segreto com della diplomazia e nei Parlamenti, nelle Diete e nelle Chiese, al solo scopo di conquistar quel posto un dì par negato alla razza italica.

L'odierna lotta dello slavismo è diretta, nel maggior senso dell'interpretazione, contro il teutonismo: il solo nemico delle aspirazioni slave.

È la lotta delle razze dunque; lotta incessante e feroce e che non avrà fine se non colla completa vittoria di una delle contendenti sul campo e ad armata mano. Lo slavismo non può sopportare l'egemonia teutonica, ed è perciò che esso si schiera apertamente anche nelle questioni che non lo interessano da vicino, basta solo che esse siano dirette contro il tedesco. Così si spiegano le vive simpatie degli Slavi in generale per la Francia e per la sua revanche.

La superiorità del teutonismo sullo slavismo è indiscutibile, ma è una superiorità intellettuale ed atta perciò, coll'andar degli anni, ad eguagliarsi.

Lo slavismo si corazza dietro l'immensa sua forza numerica, ed il teutonismo gli contrappone la vasta coltura, la ricchezza e la perfezione acquistata nelle arti e nelle scienze e che obbligano ancora, a suo malgrado, il primo ad essere aggiogato al carro tedesco. Principiando dalla Corte dell'autocrate delle Russie e terminando all'ultimo secolare del più infimo villaggio della Croazia e della Boemia, tutti devono subire ancora l'influenza intellettuale che proietta il tedesco. Ed è perciò che i germanici e gli austriaci, conoscendo la propria superiorità, cercano con ogni mezzo di ritardar il cammino intellettuale politico dello slavismo, rafforzandosi intanto con alleanze e trattati per uscir vittoriosi dalla grande pugna, inevitabile, che il fatto va maturando nel succedersi del tempo.

L'idea slava s'impone oramai senza ambagi a tutti, assumendo il carattere di questione mondiale, poichè con essa va congiunta la questione orientale, che non è altro se non la conseguenza naturale della prima. È, in una parola, la *questione dell'avvenire*. Sono 100 milioni di slavi che lentamente acquistano la coscienza di se stessi e, contandosi, segnano la superiorità numerica della propria sulle altre razze europee.

C'erano di mezzo varie barriere insormontabili: diversità di aspirazioni, di regionalismo, di lingua, di religione; tutto fu in pochi anni superato, ed oggi la *solidarietà slava* non è più un'utopia, ma un fatto compiuto.

L'attuale risveglio degli Slavi è il vero periodo di preparazione verso quell'unità politica alla quale giustamente aspirano tutte le razze?...

Oggi lo slavo ha mutato completamente indole ed aspirazioni. Liberato dal barbaro dominio della mezzaluna, ottenute le franchigie costituzionali, egli propugna la libertà e procura emanciparsi da ogni influenza d'altre razze. A continuo contatto colla civiltà tedesca, e nell'Adriatico coll'italiana, lo slavo ne usurpò i migliori succhi, procurando d'elevarsi a pari altezza dei propri maestri. Venne ad apprendere le scienze e le arti nelle città latine e tedesche, e Vienna, Parigi, Roma, Padova, Venezia e cento altre aprirono ad esso le porte delle loro Università ed Accademie. Ritornato poi in patria, egli creò nuove scuole e sistemi. Sorsero Università e Licei, Accademie e Musei, teatri e convegni.

E così Russi, Serbi, Boemi e Croati fondarono le loro letterature nazionali, campi fertilissimi, originali e poco conosciuti.

La razza slava, auspice i nuovi tempi di libertà sorti coll'anno 1848, principiò pure a discutere i problemi politici. Così vennero poste in campo le questioni di lingua e di religione.

Questi popoli, di costumi in parte diversi, parlano linguaggi differenti, ma però sortiti tutti da un ceppo solo. Ora gli Slavi manifestano apertamente in ogni occasione questa loro aspirazione, e nei loro giornali dimostrano il desiderio vivissimo di una lingua unica, lingua cosiddetta di coltura che sia accettata da tutti gli Slavi. Ma quale delle molteplici lingue slave è tanto ricca da supplire a questo bisogno? La russa per anzianità, dicono molti — la serba per dolcezza di espressione, dicono altri. Intanto si studia con amore il russo, lasciando agli accademici le discussioni didattiche.

Oltre alla lingua, c'è un'altra questione che si impone al mondo slavo, ed è la questione religiosa, ma essa è secondaria nonostante le antiche liturgie slave disseppellite oggi e nonostante gli apostoli moravi Ss. Cirillo e Metodio, sfruttati in manifestazioni politiche col consenso del Vaticano.

L'ortodossia o il cattolicismo? Sarà la prima quella che avrà il sopravvento tra gli slavi; ne va di mezzo l'interesse politico.

A dar maggior risalto all'esistente solidarietà slava, sorge oggi un grande giornale a Pietroburgo fondato allo scopo di propugnare gli interessi intellettuali, sociali, politici ed economici di tutti gli Slavi del mondo. La *Slavjanskija izvjestija*, tale è il nome del nuovo giornale, al quale, da quanto si dice, non è avaro di incoraggiamenti lo stesso Governo moscovita.

È un vasto campo nel quale sono chiamati a lavorare tutti gli scrittori slavi d'ogni paese. Ed infatti, oltre i russi, vi collaborano serbi, bulgari, boemi, polacchi, croati, ecc. Dai numeri di detto giornale si rilevano molte cose, tra le quali alcune che riguardano il mare Adriatico, che dagli scrittori della *Slavjanskija izvjestija* viene considerato come un *mare slavo*, sul quale non tarderà a dominare l'influenza russa.

La *Slavjanskija izvjestija* era sinora l'organo della Società slava di beneficenza esistente a Pietroburgo e veniva pubblicato mensilmente. Il Comitato dirigente il detto organo, vedendo che esso poco poteva fare per la causa panslavista, ingrandì il formato e ne ampliò il programma, affidandone la direzione al noto pubblicista V. Komarov, direttore del giornale lo *Sviet*.

Il panslavismo è la questione avvenire. Vulcano assopito al presente, esso cova sotto la cenere l'incendio che divamperà un giorno. Il teutonismo sarà quello che si troverà alle prese per il primo con esso, ma l'Italia stessa ne potrà soffrire ove esso sortisse vittorioso dalla fiera prova. Oggi nessuna nazionalità slava, sotto il pretesto della coltura, dell'affinità della lingua e della razza, nasconde le proprie simpatie per la Russia. Tutti ad essa guardano colla fede d'esser liberati. Sarà essa il Piemonte italico per gli Slavi? Verrà da essa la scintilla che infiammerà gli altri? È questione di tempo. Ma guai però per i vinti.

Occhio all'Adriatico allora se non si vuole che esso diventi un mare russo, come già lo chiamò la *Slavjanskija izvjestija*, il più grande giornale del panslavismo militante.

Grandi manovre e campi militari.

Leggesi nell'*Esercito*:

« Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, nel corso del corrente anno non avrebbero luogo le grandi manovre.

« Si effettuerebbero solamente campi di brigata di fanteria e di cavalleria secondo il consueto norme, inquadrando nei Corpi gli uomini delle classi richiamate alle armi per istruzione.

« Per l'istruzione di queste classi, le quali raggiungerebbero complessivamente la cifra di circa 96,000 uomini, è infatti già previsto in bilancio una spesa di L. 3,082,300.

« Non sarebbe però esclusa, per quanto ci si assicura, anche la costituzione di campi di divisione di fanteria e cavalleria in quelle località che meglio rispondessero alle esigenze militari e presso le quali si trovassero già riuniti od avvicinati per le attuali dislocazioni molti Corpi o riparti.

« La costituzione e l'istruzione dei reparti delle due milizie avrebbe luogo secondo le norme degli anni precedenti. »

Lettera telegrafica da Roma

I nuovi segretari generali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,5 pom. — Nei crocchi di Montecitorio si va dicendo che l'on. Guicciardini pare disposto ad accettare il sottosegretariato del tesoro. Pare inoltre assai probabile la chiamata dell'on. Maggiorino Ferraris a sottosegretario per le poste e telegrafi.

Promozioni fra i professori degli Istituti tecnici. Un Comizio di calzolai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,5 pom. — La Commissione incaricata di dare giudizi sulle promozioni del personale insegnante negli Istituti tecnici ha deliberato di aumentare lo stipendio di dodici presidi e di promuovere alla prima classe sessantaquattro professori titolari, ed alla seconda classe altri ventinove professori; di nominare effettivi alla terza classe quarantanove professori reggenti di prima classe e di promuovere alla prima classe trentun reggenti di seconda e terza classe.

— A mezzogiorno si tenne oggi al teatro Manzoni un Comizio di calzolai. Prendevano parte al Comizio 3000 rappresentanze di diverse città. Si notavano sparsi pel pubblico molti agenti di Questura.

L'on. *Andrea Costa*, che aveva preso posto al banco della presidenza, fece un breve discorso nel quale doveva essere lo scopo del Comizio: quello di protestare contro la concorrenza del lavoro carcerario. Le parole del Costa furono accolte da applausi.

Parlò quindi l'operaio *Paoletti*, il quale biasimò la presidenza del Comizio, che permise assistessero all'assemblea anche agenti della forza pubblica. Protestava inoltre anche perchè l'attuale Comizio era fatto per l'interesse dei padroni, non nell'interesse degli operai. Finiva invitando i colleghi a non prestarsi a nessun giuoco dei principali.

Il presidente *Baraldi* dichiarava che sebbene fosse padrone, pure riteneva che anche i principali erano operai. Assicurava che tutti i padroni desideravano il benessere degli operai. (*Strepiti, interruzioni*)

L'operaio *Semise*, reduce da Parigi, dichiarava che era tempo di finirla coi padroni. (*Acclamazioni*)

Parlavano quindi diversi altri.

Infine si approvava un ordine del giorno vertente su questi due punti:

« 1. Che il lavoro dei carcerati non faccia una concorrenza ingiusta, inumana, insopportabile al lavoro degli operai liberi;

« 2. Che l'introduzione sempre crescente delle macchine nell'arte del calzolaio non metta sul lastrico gli addetti a quest'arte. »

Terminato il Comizio la folla sgombrò il teatro e al seguito di una bandiera percorse qualche via, gridando vari evviva; quindi la dimostrazione si sciolse.

Convocazione della Camera e del Senato — La nomina di Lacava alle poste e telegrafi — La Commissione del bilancio — Al sottosegretariato delle finanze — Le rigorose economie di Seismit-Doda — Medaglie al valor civile e militare — Nomine nell'Ordine Mauriziano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,5 pom. — Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 18 corrente. L'ordine del giorno del Senato reca: Comunicazioni del Governo; — quello della Camera: Comunicazioni del Governo ed alcuni progetti di legge.

— Stasera il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Lacava ministro delle poste e dei telegrafi.

— La Commissione del bilancio è convocata per giovedì venturo per riprendere i lavori delle Sotto-Commissioni.

— Secondo l'*Opinione*, l'onorevole Gagliardi avrebbe rifiutato il sottosegretariato di Stato per le finanze.

— Il ministro delle finanze on. Seismit-Doda oggi, ricevendo i funzionari, dichiarò essere necessarie severe economie. Il ministro accennò alla probabilità di ridurre gl'impiegati al numero strettamente necessario.

— Il Papa, che negli scorsi giorni era stato indisposto, riprese oggi i ricevimenti.

— Il Re ha firmato diversi decreti coi quali vengono conferite parecchie medaglie al valor civile e militare. Queste onorificenze saranno pubblicate domani.

— Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro si hanno le seguenti nomine. Sono nominati grandi ufficiali il senatore Errante, il comm. Municchi, prefetto di Genova, e l'avv. Armò, procuratore generale alla Cassazione di Torino. È nominato commendatore dell'Ordine il generale Bava-Beccaris. Sono nominati ufficiali il comm. Vittorio Bersezio, il romanziere Anton Giulio Barrili ed il commediografo Enrico Montecorboli.

— Si annunzia che il Governo marocchino è disposto ad accordare speciali facilitazioni al commercio italiano.

Il prefetto Gadda chiede il riposo — La formazione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi — La prima Cucina economica — Una coda al Comizio dei calzolai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,40 pom. — Il prefetto Gadda, attualmente a Firenze, chiese il collocamento a riposo.

— Si dice che l'onor. Lacava costituendo il nuovo Ministero delle poste e telegrafi non vi chiamerà alcun impiegato che non sia già oggidì addetto a quelle due amministrazioni.

— Oggi si è aperta a Roma la prima Cucina economica. Furono distribuite 400 porzioni.

— Dopo il Comizio dei calzolai tenutosi stamane al teatro Manzoni, molti degli intervenuti recando una bandiera percorsero la via Urbana. Le guardie di Questura intimarono loro di sciogliersi. Intanto sopravvenne una compagnia di truppa. Fu un fuggi fuggi generale. Le guardie volevano impadronirsi della bandiera e ne nacque un parapiglia. Infine i dimostranti furono disciolti. Intanto essendosi dato l'allarme alla Questura, questa, perchè non avvenisse una seconda edizione dei fatti dell'otto febbraio, fece occupare militarmente vari punti in cui si temeva nascessero disordini.

Le truppe rimasero a lungo di stazione in quei punti, ma nulla avvenne.

Dopo la crisi — Alla riapertura delle Camere — La Stampa — La ferrovia del Sempione — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 7,55 ant. — A crisi risolta, le preoccupazioni dei Circoli politici e parlamentari si rivolgono a ciò che farà il Ministero e all'atteggiamento che sarà per prendere verso di questo il Parlamento. Chi considera che la crisi ministeriale si è prodotta quasi esclusivamente per e contro i provvedimenti finanziari, si può andar fiduciosi che con un nuovo indirizzo economico e finanziario collegantesi con tutti i rami dell'amministrazione, il nuovo Ministero potrà assicurarsi un'esistenza tranquilla e una maggioranza fedele. Intanto il primo atto del nuovo Gabinetto sarà di ritirare i provvedimenti finanziari, la cui prima lettura è rimasta interrotta dalla dichiarazione della crisi.

Intanto si fanno molte chiacchiere sui candidati nuovi alle cariche di sottosegretario di Stato. I ministri Giolitti e Seismit-Doda hanno ripreso gli studi riguardanti la divisione delle materie dei due dicasteri; le divisioni meno necessarie saranno ridotte.

La *Riforma* esamina la situazione all'interno ed all'estero; fa osservare che all'interno il diritto di riunione, nell'occasione delle commemorazioni mazziniane, potè ampiamente venire esercitato mercè le disposizioni liberali date dal Governo e il buon senso delle popolazioni; per riguardo all'estero trova ingiustificato il linguaggio ottimista della Stampa tedesca riguardo ai casi d'Oriente, dove essa vede l'orizzonte nubiloso.

Questo stesso giornale conclude però dicendo che le nostre relazioni con tutte le Potenze, grazie la politica estera dell'onorevole Crispi, sono buone, e che possiamo attendere gli avvenimenti con tranquillità.

L'*Opinione* dice che, comunque uno giudichi la soluzione della crisi ministeriale, tutti devono riconoscere che le basi della nostra politica estera non mutano nè possono mutare; soggiungendo essere un errore il credere che le spese militari siano la conseguenza diretta delle nostre alleanze. La *Tribuna* sostiene la tesi tutta contraria, affermando che la politica estera si riverbera sulla finanziaria per mezzo degli armamenti.

Del resto l'*Opinione* non esclude neanche lei la necessità delle economie. Ella anzi rileva che la Stampa di tutte le provincie invoca una politica a base di economie anzichè a base di tributi. Però è lodevole l'esempio di patriottismo che dà ora il Veneto, dove si è manifestata una tendenza contraria alle sotto-prefetture, che si sarebbero dovute sostituire agli antichi commissariati distrettuali.

— Il *Popolo Romano* dice che la Camera non avrà provocato una crisi ministeriale pel gusto della novità. Soggiunge: « Se il Governo limitasi a far votare il bilancio d'assestamento e poi, dopo una proroga, farà discutere i bilanci preventivi del prossimo esercizio, riservandosi a novembre di proporre nel bilancio d'assestamento i mezzi atti a saldare il *deficit*, non incontrerà ostacoli. Avrà sei mesi dinanzi a sè per mettere alla prova ministri e finanzieri e potrà ottenere dalla Camera oltre quanto si crede. »

— Si assicura che in seguito alle difficoltà finanziarie il Governo italiano abbia lasciato capire al Consiglio federale che non può prendere alcun impegno di concorso per la ferrovia del Sempione, nemmeno nei limiti ristretti annunziati negli ultimi tempi.

— Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha votato i suoi rallegramenti ai consiglieri Seismit-Doda e Finali, nominati ministri.

— Il Re ha inviato 300 lire alla sorella del compianto Cesare Gualtrini e ha fatto raccomandazione perchè le venga assegnato uno spaccio di tabacchi a Roma con una rendita di 300 lire annue.

— È stato distribuito un progetto dell'on. Crispi per autorizzare i Comuni di Montegrosso d'Asti, Gamalero ed altri, nonchè varie frazioni di Comune, di eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889, la media del triennio 1884-85-86 e il limite legale. Sono 221 Comuni o frazioni, fra i quali 9 in provincia d'Alessandria; 18 in provincia di Cuneo; 16 in provincia di Novara; 21 in provincia di Pavia; 1 in provincia di Torino (Casalborgone).

— Ieri sera si sono riuniti numerosi impiegati postali e hanno votato un indirizzo di affetto e di stima al direttore generale Tantesio, che colla costituzione del nuovo Ministero passa ad altri uffici. Indi hanno nominato un Comitato con incarico di associarsi agli impiegati telegrafici per concertare le onoranze da tributare al primo ministro delle poste e telegrafi.

I funerali di Paolo Ferrari.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,35 pom. — I funerali di Paolo Ferrari hanno avuto luogo oggi alle 3 pomeridiane. La via di San Protaso era chiusa da un cordone di pompieri; si passava soltanto mediante biglietti d'invito, provocando alcuni piccoli incidenti. Il corteo era imponente. Il carro, preceduto da un drappello di pompieri e fiancheggiato dai vigili, si diresse alla Chiesa di San Fedele. Lo seguivano una cinquantina di Associazioni con le bandiere, due bande musicali, le rappresentanze degli Istituti cittadini, i deputati Pullè, Cavallotti, Mussi, Marcora, il senatore Verga, Leone Fortis (il quale si mostrava abbattutissimo), circa un migliaio di persone e nove carrozze.

Sulla facciata della chiesa di San Fedele c'era questa semplicissima iscrizione: — *Per Paolo Ferrari preci*. — Durante il percorso verso il Cimitero monumentale piovette sempre dirottamente. Il carro di prima classe a due cavalli, offerto dal Municipio, era carico di sette gigantesche corone. Mentre telegrafo, sulla piattaforma del Famedio vengono pronunciati i discorsi. Parlano il sindaco Negri per la città di Milano, Gino Visconti-Venosta per la Società degli autori, Giuseppe Giacosa per l'Accademia dei Filodrammatici, Felice Cavallotti e Leone Fortis.

Seguivano il feretro anche il prefetto, la Giunta municipale e un rappresentante del Municipio di Modena, la città natale di Paolo Ferrari. I funerali sono riusciti splendidi e degni dell'illustre cittadino e poeta.

Trieste, 10 marzo.

(X.) — La morte di Paolo Ferrari venne qui appresa con vivo dolore. Il Ferrari godeva tra noi una grande ammirazione, aveva molti amici, e quando veniva per assistere alle rappresentazioni delle sue commedie ci diceva sempre che vi si trovava come in una seconda patria. Resteranno memorabili il successo del *Suicidio* e il sontuoso banchetto offertogli in tale circostanza, al quale intervenne anche il povero Pietro Cossa, che assisteva alle prove della sua *Messalina*. Quel banchetto fu chiamato scherzosamente la cena degli *apostoli Pietro e Paolo*... dell'arte drammatica. Quando venne quale direttore della famosa Compagnia Nazionale, si trattenne tra noi oltre un mese, e i suoi amici ricorderanno le belle e gaie serate dell'*Hôtel Delorme*, che il Ferrari ravvivava con la sua vena pronta, inesauribile di novelliere piacevole ed arguto.

Con la i. r. Censura ebbe una volta a che fare, quando vennero proibite le *Due Dame* per la nota frase allusiva alla Regina Margherita. Tutte le altre sue commedie, meno qualche taglio innocente, ottennero sempre il *placet* della Censura.

***

La Società Filarmonica drammatica, della quale il Ferrari era socio onorario, inviò un telegramma di condoglianza al sindaco di Milano, si farà rappresentare ai funerali e farà deporre sul feretro una corona.

L'*Indipendente* sarà rappresentato ai funerali dal vostro Giacosa, e deporrà per esso una corona.

Inoltre, la Compagnia Diligenti, diretta dal cavaliere Luigi Monti, che ora agisce al nostro Filodrammatico, è intenzionata di commemorare solennemente la morte del grande commediografo, ottemperando così ad un sentito desiderio del pubblico triestino, che prende sempre viva parte tanto alle glorie quanto ai lutti italiani.

L'on. Cairoli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,50 pom. — Oggi è arrivato alla nostra stazione, proveniente da Nizza, l'on. Cairoli. Esso è diretto alla sua residenza di Groppello.

L'on. Cairoli appariva pienamente ristabilito in salute; aveva aspetto florido. Erano a salutarlo alla stazione il prefetto comm. Municchi, il colonnello Baratieri e l'avvocato Graffagni.

Alle ore 1,30 il Cairoli proseguì il viaggio per Milano prendendo posto nel treno lampo venuto da Roma.

Le inondazioni in Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 10,30 ant. — Giungono particolari strazianti delle inondazioni nelle contee medio occidentali. Interi villaggi nei dintorni delle città sono sott'acqua. Un gran numero di poveri è ridotto senza alloggio. Si parla anche di vittime umane. Queste inondazioni sono dovute all'improvviso cambio della temperatura e allo squaglio delle nevi.

La situazione di Serbia sotto il nuovo regime.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Lo *Standard* ha da Belgrado che Stoganoff fu qui mandato da Stambuloff per assicurare il mantenimento degli amichevoli rapporti fra la Serbia e la Bulgaria.

Ricominciasi a vendere il ritratto della regina Natalia per le strade di Belgrado. Credesi che Natalia verrà a fare una breve visita a suo figlio, ma non rimarrà in Belgrado.

Lo *Standard* ha da Vienna un dispaccio commentando l'ottimismo affettato degli organi officiosi di Berlino riguardo gli avvenimenti della Serbia. Il corrispondente ne deduce che Bismarck si prepara nuovamente a recitare la parte di onesto sensale.

L'elezione politica di Benevento.

BENEVENTO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Inscritti 23,045; votanti 11,118. Capilongo Pasquale ebbe voti 10,237; mancano undici sezioni.

BENEVENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Eletto Capilongo.

Il terremoto negli Abruzzi.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Dalle 3 alle 8 di stamane furono avvertite altre sei scosse di terremoto, due forti. Nessun danno.

Il processo contro il pubblicista De Cesare.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,40 pom. — Stamane alla Corte d'assise si discusse il processo contro il pubblicista Raffaele De Cesare, imputato d'aver fatto risalire la responsabilità del provvedimento preso contro il generale Mattei fino alla persona del Re. Il prof. Sanseverino fece una bella e vivace arringa. Definì le funzioni del Sovrano costituzionale.

Parlò anche il valoroso avvocato Altobelli. I giurati emisero un verdetto di piena assolutoria. Al dibattimento assisteva moltissimo pubblico.

Tra Serbia ed Austria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'officioso *Nemzet* dichiara infondata la notizia dei preparativi per una occupazione della Serbia. L'Austria-Ungheria non vede nessuna ragione per deviare dalla politica basata sul rispetto dei diritti dei popoli balcanici. La situazione attuale costituisce una garanzia pel mantenimento costante dei rapporti presenti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

La nuova sessione legislativa in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Tricupis lesse alla Camera l'ordinanza reale che apre la nuova sessione legislativa. L'elezione del presidente della Camera si farà domani ovvero venerdì.

La febbre gialla nel Brasile.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Dicesi che la febbre gialla è scoppiata a Santos nel Brasile. Pare che colà regni un grande panico. La popolazione emigra in massa.

Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il re può alzarsi per maggior tempo che nei giorni precedenti; ma lo stato della malattia è immutato.

La guerra civile ad Haiti — Massacri.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Una nave proveniente dal Capo Haitiano reca la notizia di un combattimento verso il 20 scorso febbraio sulla costa occidentale dell'isola fra le truppe del generale Legitime e quelle del generale Hippolyte. Queste ultime furono battute perdendo circa 300 uomini. Tutti i feriti furono massacrati.

— Si ha da Nebraska: « Molti viaggiatori francesi, fra cui due donne, furono massacrati dagli indiani a Yellowstone Park. »

Notizie di Francia

La domanda a procedere contro il senatore Naquet — Nuovi rigori contro la Lega — Parigi agitata — Il duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,10 pom. — Il Senato ha nominato una Commissione per esaminare la domanda a procedere contro il senatore Naquet come membro della Lega dei Patrioti. La Commissione ha a presidente il senatore Demôle ed è interamente propensa a concedere l'autorizzazione a procedere.

Secondo il *Paris*, altri provvedimenti energici verranno presi per completare l'azione giudiziaria contro la Lega. Il giornale vuol certamente alludere a quanto si prepara contro Boulanger.

— Stasera Parigi appare alquanto agitata. Gli strilloni pei *boulevards* fanno un rumore indiavolato annunziando il procedimento contro Boulanger, che però finora non è confermato ancora in via ufficiale.

— Telegrafano da Bruxelles che il duca d'Aumale è partito oggi per Chantilly.

La Repubblica procede contro Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,5 pom. — **(Urgenza)** — La lotta fra il Governo della Repubblica ed il boulangismo, che si va ogni dì più ingrossando così da minacciare l'esistenza delle istituzioni, è arrivata allo stadio di maggior gravità. I circoli politici e l'ambiente parlamentare sono agitatissimi. Bisogna trovarsi in questo momento nelle sale di Palazzo Borbone per farsi un'idea di una tale agitazione.

Sono colloqui e conversazioni animatissimi. È un andirivieni continuo di deputati; un chiedersi e un darsi notizie a vicenda. I deputati repubblicani e ministeriali sono irritatissimi contro il Boulanger e domandano con insistenza che la si faccia finita una buona volta con questo nuovo pretendente. I boulangisti sono apparentemente calmi, ma non dissimulano del tutto la paura di una tempesta. I conservatori, monarchici e bonapartisti, stanno in aspettativa di ciò che uscirà dall'esito di questa lotta.

Stamane i ministri si adunarono a Consiglio per discutere sulle conclusioni del Pubblico Ministero per riguardo al processo contro la Lega dei Patrioti. Il Consiglio dei ministri, in conformità delle conclusioni del procuratore della Repubblica, deliberava di sostenere alla Camera la domanda a procedere contro il senatore Naquet e i deputati Laguerre, Laisant e Turquet.

Il Senato, cui la domanda d'autorizzazione a procedere contro Naquet è stata subito sottoposta, ha votato l'urgenza e il rinvio agli Uffici. Anche alla Camera la domanda è stata sottoposta oggi stesso. Laguerre pregò che si fissi per domani la nomina della Commissione. La Camera acconsentì.

Intanto si afferma con insistenza che i tribunali procederanno contro Boulanger.

La domanda a procedere contro la Lega dei Patrioti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La decisione di presentare alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro Laguerre, Turquet e Laisant fu presa stamane nel Consiglio dei ministri in conformità alla requisitoria del procuratore generale. Il Consiglio deliberò pure di presentare analoga domanda al Senato contro Naquet. L'accusa si basa sul fatto che la Lega si era trasformata in Società segreta, poichè oltre gli statuti pubblici esisterebbero statuti segreti i quali stabiliscono che la Lega, mediante un certo numero di dispacci telegrafici, poteva operare la mobilizzazione dei membri onde opporsi all'applicazione di un atto di autorità. Altro motivo dell'accusa è il manifesto della Lega in occasione del fatto di Sagallo, diretto al generale Ignatieff e Tcheraieff e al sindaco di Mosca, funzionari esteri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera*. — In seguito a domanda di parecchi deputati, Méline legge la domanda per autorizzazione a procedere contro Laguerre, Turquet e Laisant a termini degli articoli 291, 292 e 293 del Codice penale e di alcuni articoli della legge 28 luglio 1848. In seguito a nuove insistenze di parecchi deputati, Méline legge i documenti dichiaranti che la Lega era organizzata in tale modo che la mobilizzazione dei suoi membri potesse effettuarsi malgrado il Governo. (*Esclamazioni a Sinistra ed al Centro*) La Lega ha carattere di Società segreta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,55 ant. — Naquet, Laguerre, Laisant e Turquet pubblicano un violento manifesto di protesta contro il Governo, che processa la Lega dei Patrioti. Il manifesto chiama questo processo una convulsione l'agonia naturale di un Governo morente.

La causa della implicazione di Boulanger nel processo sarebbe derivata dalla scoperta di una lettera nella quale il generale si dichiara pronto a mettersi alla testa di una eventuale rivolta. Produce però meraviglia che Boulanger non si sia reso solidale coi compagni della Lega, chiedendo egli stesso di venir convolto nel processo. Frattanto i giornali indipendenti chiedono che il processo venga spedito rapidamente allo scopo di evitare che l'agitazione si estenda, poichè si temono da essa grandi guai.

Il *Voltaire* smentisce la voce che si intenda processare il generale Boulanger.

Il duca d'Aumale - Il « Comptoire d'Escompte. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 7 ant. — Il duca d'Aumale è disceso alla stazione di Creil ieri sera. Fu salutato dai presenti colle grida di *Vive la France*; egli è ripartito in vettura per Chantilly. Ritornerà stamane. Visiterà subito la contessa di Parigi. Assisterà alla seduta dell'Accademia. Ritornerà alla sera a Chantilly. Venerdì andrà a Bruxelles, invitatovi dall'ambasciatore inglese.

— Alla Borsa ci sono nuovi timori. Si crede vicina la liquidazione del *Comptoire d'Escompte*. Le azioni di quasi tutte le Società di credito sono in ribasso.

Il bilancio della guerra alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera dei Comuni*. — Stanhope fa l'esposizione del bilancio della guerra. Parla del miglioramento introdotto nella mobilizzazione della milizia e della riserva. Studia il progetto della mobilizzazione che permetta la riunione rapida da 150 a 10,000 uomini. Circa la difesa di Londra non costruirà forti, ma stabilirà campi trincerati sui diversi punti. Churchill dichiarasi soddisfatto.

Massicault parte da Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Massicault si è imbarcato recandosi in Francia.

Il bilancio dell'interno alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Alla Camera dei deputati venne intrapresa la discussione sul bilancio dell'interno. Rispondendo a Knotz, che si meraviglia come il discorso di Pasaly contro l'alleanza austro-tedesca fosse rimasto senza risposta da parte del Governo, Taaffe rileva che le Delegazioni sono assemblee competenti nella politica estera, soggiungendo che il Governo prenderebbe certamente la parola contro simili asserzioni.

Per la tutela della colonia europea a Tchefu (China).

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Li Hung Chang rimosse le truppe chinesi minaccianti la colonia europea a Tchefu. Il pericolo quindi è momentaneamente scongiurato. »

Aumenti nella marina americana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Si assicura che il ministro della marina dichiarò al Governo che pensa seriamente ad aumentare la flotta.

BORSA UFFICIALE.

12 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 37 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 45	100 60	— — — —
»	100 50	100 65	— — — —
Svizzera	100 05	100 15	— — — —
Londra + 5	— —	— —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— —	— —	25 28 — 25 30 —
Germania + 3	— —	— —	breve 123 1/4 123 1/2
			lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 3 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerri) — 12 marzo. — Ferme le chiusure di Londra e Berlino, ed in ripresa il Boulevard, che merita d'essere notato, a 95 87, 85 10, 104 60, 13 82, 75, 686 87, 765, 2332, Rio Tinto 347 50, Comptoir 492, Métaux 137.

Il solito dispaccio serale constata che il mercato riprende coraggio.

Certo, e come dissimo nel resoconto serale di ieri, la reazione è anche naturale ed è pure probabile, salvo ulteriori avvenimenti improvvisi, registrare per qualche giorno una continuazione di pigrizia.

Ore 12. — Fiacchi e svogliati.
Rendita contanti 96 35 96 40.
Rendita fine mese 96 40 96 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	887 — 885 —	B. Indust.	196 — nom. —
Cr. Mer.	490 — 491 —	Ferr. Mer.	774 — 775 —
Torino	745 747 743	F. Medit. e.	613 — 614 —
Sub.-Mil.	210 — 210 50	Esquilino	102 — 103 —
B. Sconto	323 50 322 50	Fondiaria	191 50 192 50
Tiberino	354 — 355 —	Cartiere	400 — nom. —
C. Torin.	345 — 349 —	Lane	391 — 392 —

Cassa sovvenzioni Milano 299 50 300 50
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 488 50 489 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 85
» »	— per aprile	» 57 —
» »	— per maggio-giugno	» 57 40
» »	— a 4 mesi da maggio	» 57 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 1/4
» » — a 4 mesi ultimi	»	10 —

Mercato calmo.

PARIGI, 11 *marzo (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 39 50
» *raffinato*	» 102 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	» 42 80
» » a 4 mesi da ottobre	» 37 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 11 *marzo (sera)*.

Cotoni. — Mercato pesante. — Cotoni Indiani prezzi in calma.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 11/64
agosto-settembre	»	»	5 42/64

HAVRE, 11 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 300
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 75,000
Mercato fermo.

BREMA, 11 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 85

MARSIGLIA, 11 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	18,858
» — Vendite	»	6,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, bal.	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» per continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	0 95
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 25 a 3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.		
Caffè fino Rio	C.	19 1/8
» » Good	»	19 3/8
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	231,000
Zuccaro Moscovado N. 12	O.	5 1/16

MARZO, giorni 31 — P. Q. 0 — L. P. 17.
Martedì 12 — 71° giorno dell'anno — Sole nasce 6,39, tr. 6,19 — *San Gregorio Magno papa.*
Mercoledì 13 — 72° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 6,20 — *Santa Modesta vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Palermo è morto il distinto scultore e musicista *Antonio D'Amore*; fra le pregievoli opere che lascia una recente statua del sommo poeta siciliano Abate Meli, che fu acquistata dal Municipio. Morì povero, la sua carriera essendo stata interrotta da una lunga e tremenda malattia mentale; s'era ridato all'arte appena guarito.

— È morto, in età di 86 anni, il vice-ammiraglio francese de Chabannes che apparteneva alla marina sin dal 1828. Nel 1851 era capitano di vascello quando fu nominato governatore di Caienna, ove la febbre gialla faceva strage. Egli stesso ne fu attaccato e creduto morto; sì che già gli si era nominato il successore.

Nel 1854 prese parte all'attacco dei forti di Sebastopoli; fu nominato senatore e grande ufficiale della Legione d'Onore negli ultimi tempi dell'impero.

UN BUON CONSIGLIO.

I giornali di medicina inglesi constatano con dolore l'abitudine sempre crescente nei ragazzi di fumare le sigarette. Gli uomini fatti e inveterati fumatori soffrono per essi della dispepsia semplice, ma fra i ragazzi il pallore, la nausea e lo stato nervoso non possono spiegarsi con la semplice irritazione gastrica, dovuta all'ingestione della nicotina. I ragazzi possono sopportare delle quantità spesso incredibili di nutrimento indigesto. Questo, se procura loro qualche indisposizione, non produce nè abbattimento, nè pallore, e si rimettono presto, una volta passato il vomito; ma non è così dell'incomodo che produce il tabacco. Un medico di New-York scriveva ultimamente: il solo inconveniente serio che produca il fumo non si risente che dai giovanetti. In America tale è la concorrenza fra i fabbricanti di sigarette che ai giovani imberbi che fumano di più si offrono dei premi, e dal modo col quale vanno le cose si può arguire che la fabbricazione delle sigarette è emula del commercio ben triste delle bibite alcooliche, che produce tanta perniciosa influenza sui giovani.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo gioco: Londra-Londra.

Sciarada.

Sorgendo il secondo
Men vo col primiero
Cacciando festoso
In folto sentiero,
Di preda che fèci
Il numero certo
Il terzo e l'intiero
Potrà farti aperto
Un santo principio
D'amor nazionale
A guerra tremenda
Decise il totale.

Stella d'Oriente.

SALE QUOTIDIANO.

Un nemico implacabile dei seccatori, ogni volta che gliene capita uno addosso non manca di accoglierlo così:

— Ah!... Siete voi? Benissimo! È molto tempo che non avete avuto il piacere di vedermi?

***

Massima:

— Non lasciate mai *protestare* la vostra firma perchè ciò fa un *cattivo effetto*.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fruttero Stefano chiusura verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Trovarello Giuseppe fatta resa conti. — Fallimento Ebler Maurizio termine per presentazione titoli credito 24 corr. — Fallimento Cornaglia Giuseppe termine per presentazione titoli credito 25 corr. — Fallimento Ferretto Giacinto termine per presentazione titoli credito 28 corr. — Fallimento Ferrero Giovanni termine per presentazione titoli credito 28 corrente.

Acqui. — Fallimento Pisani Guido attivo L. 805, passivo L. 520.

Asti. — Fallimento Risso Antonio fatta proposta concordato. — Fallimento Lanzi Pietro chiusura verifica crediti rinviata 16 corr. — Fallimento Spessa Carlo la data cessazione pagamenti fu mantenuta ferma al 15 dicembre 1887. Vennero ammessi al passivo i crediti contestati per la somma complessiva di L. 708,523 41.

Biella. — Fallimento Baronio G. chiusa verifica crediti; passivo ammesso L. 45,036. — Fallimento Baronio G. A. venne presentata domanda d'opposizione al concordato.

Novara. — Fallimento Luigi Cantili approvata resa conti.

Susa. — Fallimento Giors Vincenzo attivo 7500; passivo L. 7775 05.

Voghera. — Fallimento Frigerio Giuseppe termine per concordato 12 corr. Offerta del 10 0[0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Morra, Boero e C. verifica crediti 14 corr. — Fallimento Giordanino Carlo verifica crediti 10 corr. — Fallimento Cornaglia Giuseppe prima adunanza creditori 14 corrente.

Asti. — Fallimento Damaso Maggiorino verifica crediti 14 corrente.

Pinerolo. — Fallimento Savanco Ugolino prima adunanza creditori 14 corrente.

Voghera. — Fallimento Bagnoli Luigi verifica crediti 15 corrente.

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	— —	Rend. unghor. 6 0[0	81 5[4
» 3 0[0	81 7[	Rend. spagn. ester.	74 1[2
» 4 1[2 0[0	104 85	Banca di Parigi	510 —
Rend. ital. 5 0[0	96 65	Banca Ottomana	580 —
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	267 50
Consolid. inglesi	97 1[16	Credito fondiario	1325 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2285 —
Cambio sull'Italia	1[4	Panama	50 —
Turco nuovo	15 60	Lotti turchi	47 50
Banca di Parigi	730 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Comptoir	570 —
Egiziano 6 0[0	435 —	Métaux	110 —

CHIVASSO, 6 marzo. — Frumento 1. qual. L. 18 87 a 25 00 — Id. 2. qual. 18 22 a 21 25 — Meliga nostrana 1. qual. 13 91 a 17 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 00 — Pignoletto 1. qual. 14 81 a 18 50 — Id. 2. qual. 13 40 a 17 70 — Segala 1. qual. 11 71 a 16 20 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 00 — Avena 1. qual. 8 07 a 13 50 — Id. 2. qual. 8 02 a 18 85 — Riso bianco 1. qual. 28 41 a 37 00 — Id. 2. qual. 20 40 a 34 75 — Miglio 12 14 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 17 75 a 25 00 — Id. colore 18 38 a 18 75 — Farina di frumento marca B 29 50 — Id. C 21 50 — Pasta semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 8 40 — Id. 2. qual. 7 30 — Paglia 5 80 — Uova alla dozz. 0 55 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 75 — Patate 0 80 a 0 90. *Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

ALBA, 6 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 27 — Id. di bue al ch. L. 1 21 — Grano all'ett. 18 81 — Meliga 12 12 — Segale 12 55 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 62 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 90 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 00 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 85 — Paglia 0 25.

SETE E VELLUTI. — Lione, 9 marzo.

L'ottava non fu molto propizia alle contrattazioni seriche. La speculazione tenendosi astenuta dagli affari, questi si limitarono ai bisogni della fabbrica, la quale fortunatamente è ancora molto occupata. I prezzi rimasero assai fermi, specialmente nelle provenienze asiatiche.

Nei bozzoli secchi avvennero alcune vendite a prezzi invariati.

Sul mercato delle stoffe si è avuta la stessa animazione delle settimane precedenti. Giunsero sulla piazza numerosi compratori di Parigi e di Londra, i quali fecero acquisti abbastanza importanti tanto nei generi lisci, quanto negli articoli *lavati* e nei *façonnés*.

In merce liscia, i tessuti misti si vendettero in grande quantità; i *surahs* in trama schappe, le stoffe *chinez* e *marcellines*, i rasi d'ogni qualità, ecc., ebbero buon esito. Nei *damas-pekins* si diedero parecchie commissioni di rilievo, e lo stesso dicasi per le stoffe *brocatelles* e *matelassés*. I *damas* a trama cotone o schappe ebbero un maggior numero di domande.

Meno ricercati furono i velluti e le *peluches*. Nelle qualità con pelo di seta si possono citare alcuni affari di poca importanza. I velluti novità sembrano essere più domandati.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 11 marzo.

Organzino	colli 16 — K.	1321 00
Greggia	colli 19 — K.	942 42
Totale	colli 35 — K.	2263 42
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 198 — K.		12771 42

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le spese militari e quelle d'Africa considerate dall'on. Giolitti

Ieri abbiamo riferite le idee dell'on. Giolitti intorno alle economie necessarie per ottenere il riassetto del bilancio.

Rimane ancora da conoscere quali sono le idee del nuovo ministro del tesoro intorno alle spese militari ed a quelle d'Africa. Ecco a tal proposito quanto disse l'on. Giolitti nel suo discorso sui provvedimenti finanziari pronunziato nella seduta del 21 febbraio alla Camera.

« In Africa — disse — siamo ormai entrati in un periodo di calma.

« La spedizione che avevamo deliberato di fare l'abbiamo fatta; la soddisfazione che credevamo necessario di ottenere l'abbiamo ottenuta; nessuno di noi può pensare ancora oggi a fare una seconda spedizione per fatti che, bene o male, l'Italia considera come definitivamente liquidati. Ora è certo che nel paese le spese per l'Africa non sono popolari; ed io credo che coloro stessi i quali desiderano che l'Italia si affermi nell'Africa, e desiderano in tempo più o meno lontano una politica di espansione, dovrebbero unirsi a coloro i quali vogliono che oggi l'Italia si fermi e limiti la sua occupazione. Io ritengo evidente che se noi continuassimo a spendere quanto spendiamo oggi per l'Africa, non tarderebbe a prodursi una violenta reazione, la quale forse potrebbe indurre la rappresentanza del paese a chiedere il ritiro definitivo delle nostre truppe.

« D'altronde il sistema seguito finora di una occupazione militare buoni frutti non ce li ha dati.

« Non val meglio restringere questa azione ai punti essenziali ed importanti, e studiare con calma quali possano essere i mezzi migliori di colonizzazione? Studiare quali errori dobbiamo correggere nella nostra condotta, quali siano gli obbiettivi che noi dobbiamo imporci?

« Se il Ministero consentisse a restringere l'occupazione in modo da dimostrare che là non si spende più di quanto è strettamente necessario per difendere la nostra bandiera, farebbe cosa altamente utile al paese ed altamente approvata da tutti gli uomini di senno.

« Ho dato il mio voto favorevole quando il Governo ci dichiarò che aveva bisogno di una ingente somma per mettere il paese in stato di difesa, e non mi pento di quel voto. Trovo però non abbastanza giustificato un aumento nella spesa ordinaria per l'esercizio 1889-90, in confronto con quello del 1888-89, di 24 milioni nei bilanci della marina e della guerra.

« Abbiamo già aggiunto ingenti somme nella parte straordinaria; un ulteriore aumento di 24 milioni nella spesa ordinaria mi pare eccessivo. Si è detto dal ministro del tesoro che l'aumento normale delle spese non deve eccedere i 23 o 24 milioni all'anno; come è conciliabile tale affermazione col fatto che tale somma si trova aumentata nei soli bilanci della guerra e marina?

« Continuando in tali proporzioni, non sarà più possibile una finanza ordinata.

« Io non ho competenza a parlare di questa materia e non entrerò certamente in particolari minuti. Ma credo che il ministro della guerra potrebbe ricercare nelle antiche tradizioni di un esercito al quale egli ha appartenuto, l'esercito subalpino, esempi di economia e di rigida amministrazione, e forse vi troverebbe qualche mezzo per ridurre l'ingente spesa attuale. Se noi paragoniamo il lusso delle caserme, dei palazzi, dei Comandi militari, il lusso di ufficiali superiori e di ogni altra spesa attuale per l'esercito con le spese che si facevano nell'esercito subalpino, troviamo differenze grandissime. In materia di spese militari importa assai, per l'avvenire dell'esercito nostro, che l'esagerazione della spesa non produca in paese una violenta reazione, la quale ci porterebbe fra pochi anni alla demolizione dei nostri ordinamenti militari.

« Quando ho inteso ieri il generale Ricotti, il cui passato è quello d'un uomo che cercava di tener conto delle condizioni della finanza, quando l'ho inteso, dico, affermare che altri 80 milioni di aumenti di spese erano necessari in un periodo di tempo, che egli non ha indicato, ma che non era molto lungo, io, dirò la verità, ne rimasi afflitto e pensai che quella sarebbe stata un'arma in mano a coloro i quali predicano essere l'esercito causa principale della miseria del paese. (*Commenti*)

« Un giorno l'ammiraglio Di Saint-Bon, in un discorso fatto qui alla Camera, confrontava due scuole, ch'egli trovava tanto nell'esercito come nella marina, e che definiva: la scuola del dovere e la scuola del piacere; egli deplorava gli effetti che sulla disciplina militare e sulla competenza dell'esercito ha questa scuola del piacere. Se andiamo a ricercare, troveremo che questa scuola ha avuto anche degli effetti molto gravi pel nostro bilancio.

« Non entro in altri particolari e mi riserbo di votare secondo le dichiarazioni che farà il Governo.

« Dichiaro però che desidererei di poter votare nel senso di passare alla seconda lettura di questi disegni di legge.

« E lo desidererei principalmente per due ragioni: la prima perchè il respingere le proposte del Governo senz'altro, non passando neppure alla seconda lettura, temerei che fosse interpretato come un voto di rifiuto a provvedere ai bisogni della finanza; la seconda perchè desidererei che la Camera restasse, durante il periodo della discussione dei bilanci, sotto l'impressione che il votare le spese significa votare le imposte.

« Però dichiaro fino da ora che, se le riduzioni di spese non venissero fatte in cifra tale da rappresentare seriamente il proposito del Governo di togliere dal bilancio tutto ciò che non è strettamente necessario, allora non voterei i proposti provvedimenti.

« Si è invocato molte volte il patriottismo dei contribuenti ed il patriottismo della Camera per ottenere voti d'imposte.

« Credo sia giunto il momento nel quale è lecito e doveroso anzi per i rappresentanti del paese di invocare il patriottismo dei ministri. (*Benissimo!*)

« È necessario in modo assoluto che essi prendano in esame i loro bilanci con i criteri di uomini di Stato, di uomini di cuore, non nel senso volgare, di gente che non sa dire di no a nessuno, ma con cuore di patrioti che sacrificano i più piccoli interessi agli interessi generali del paese e affrontano l'impopolarità quando sanno di rendere al paese un grande servizio.

« Se essi non rispondessero all'appello, che loro viene da ogni parte della Camera, il giudizio del paese, a loro riguardo, sarebbe molto severo. » (*Bene! Bravo!*)

Il carbonchio, il Municipio e il prefetto di Roma

Roma, 10 marzo.

Il proverbio dice che a Roma non bisogna mai meravigliarsi di niente; ma succedono tuttavia nelle alte sfere amministrative della capitale del Regno certi fatti che non fanno solo meraviglia, ma fanno scandalo (?). Ora abbiamo fra il Municipio, la Prefettura, i giornali e le Accademie scientifiche una polemica... dirò così, carbonchiosa che merita di essere segnalata ai lettori della *Gazzetta Piemontese*.

La scorsa settimana è venuto a Roma da Torino il professore Edoardo Perroncito, chiamato a fare un corso speciale di parassitologia alla Scuola di perfezionamento nell'igiene, della quale è direttore il commendatore Pagliani, e che, fra parentesi, procede a gonfie vele fra il plauso dei dotti competenti, a dispetto dello rumore che vorrebbero appiccicare alla Scuola i soliti nottoloni.

Il Perroncito, trovandosi a Roma, venne informato che a Civitavecchia, per cura del veterinario locale e per desiderio di un proprietario di mandre bovine, fra le quali serpeggia il carbonchio, si dovevano fare alcune inoculazioni di vaccino anticarbonchioso. Propugnatore delle vaccinazioni secondo il metodo Pasteur, del quale è rappresentante in Italia, il Perroncito pensò di recarsi a visitare gli esperimenti di Civitavecchia, e di condurvi seco gli allievi della Scuola d'igiene. Era, come vedete, una propizia occasione per un insegnamento pratico... Ma la proposta del Perroncito sollevò poco meno che una rivoluzione. Si è cominciato a gridare che di esperimenti non v'ha bisogno nell'Agro romano, perchè quivi il carbonchio *non esiste*: che ad ogni modo gli esperimenti avrebbero avuto per conseguenza di portare il carbonchio nei luoghi che ne sono immuni: che si commetteva quindi un attentato contro l'igiene rurale: che si violavano le libertà individuali dei proprietari di mandrie, ecc., ecc... Che queste ed altre assurdità potessero metterle in giro gente del volgo e di bassa coltura, non sarebbe strano, poichè è quasi cosa comune in tutti i paesi che i progressi delle scienze sieno avversati dalle masse popolari. Ma qui invece si tratta del caso quasi inverso, perchè oltre il proprietario di bovini di Civitavecchia sono molti altri allevatori di bestiame di diversi punti della campagna romana i quali hanno chiesto e chiedono tuttora le vaccinazioni carbonchiose, avendo appreso i risultati prodigiosi delle altre provincie italiane e dell'estero. Qui invece è una coorte serrata di professori, di docenti e di alti amministratori che si sono coalizzati contro le vaccinazioni carbonchiose, e dopo aver gittato l'allarme nella pubblica opinione con lettere ai giornali, hanno portato la questione in Campidoglio ed in Prefettura. Che c'entrasse veramente il Municipio di Roma colle vaccinazioni di Civitavecchia è un altro quesito da risolvere; ma tuttavia ad un consigliere comunale è riuscito buon gioco di chiedere, l'altra sera in Consiglio, se fosse vero che si volevano fare delle vaccinazioni carbonchiose in Roma, perchè il sindaco, a nome dell'assessore dell'igiene, cogliesse subito il destro per dichiarare che erano stati presi gli opportuni provvedimenti perchè le vaccinazioni non si facessero... E il prefetto della provincia fini anch'egli a pregare il prof. Perroncito a non insistere nell'idea di condurre gli allievi agli esperimenti di Civitavecchia, quasi che negli allievi dovessero moltiplicarsi altrettante fonti carbonchiose pericolose per l'Agro romano.

La polemica, naturalmente, si è allargata, ed il professore Perroncito, rispondendo in una vigorosa lettera pubblicata dal *Popolo Romano* al professore Tommasi, non ha solo dimostrato che il carbonchio serpeggia nell'Agro romano, per cui val la pena, per lo meno, di sperimentarvi le vaccinazioni coi metodi e colle cautele ormai assodate dalla scienza e dalla esperienza; ma ha fatto altresì una carica a fondo sullo stato deplorevole in cui si trova l'igiene delle bestie e della gente nelle campagne di Roma e in questa stessa città dove i pubblici servizi igienici costano pur tuttavia assai cari.

Fra le altre cose ha rilevato un fatto che ha impressionato assai la pubblica attenzione, quello, cioè, che ai pubblici mattatoi, dove pure si macellano quarantamila capi di bestiame all'anno, non esiste *neppure un microscopio per l'esame delle carni!* E così si spiega come possano avvenire episodi come quello narrato pochi giorni fa da un professore ad un giornale romano, che cioè, passando presso ad un pubblico spaccio di carne, egli vide appeso e messo in vendita un fegato bovino affetto da una delle più pericolose specie di parassiti, tanto che il professore lo fece sequestrare per uso di collezione scientifica...

E si parla di difendere la pubblica salute proibendo le vaccinazioni carbonchiose!

Un'ultima nota, che è un paragone fra la capitale del Regno e le provincie.

Mentre a Roma le autorità proibiscono le vaccinazioni carbonchiose, in questo momento nell'Astigiano e nel Cuneese gli allevatori di bestiame sollecitano le vaccinazioni, che pagano persino dieci lire l'una!

Raffaele Alfieri a Massaua

Un viaggiatore che è stato ventidue anni in Africa — Il medico di Gordon e di Menelik — L'onestà di Menelik — Un vecchio cappello del re dello Scioa — Quello che non farà Menelik — Alfieri torna in Africa.

Napoli, 8 marzo.

(Nox) — Oggi a bordo dello *Scrivia* è partito per Massaua il dottore Raffaele Alfieri, il viaggiatore valoroso, che va ad occupare, nella nostra sterile colonia africana, l'umile posto d'interprete presso il Comando militare.

Il dottor Alfieri non ha scritto alcun libro sull'Africa, non ha fatto alcuna conferenza sul continente nero, non ha compiuto nessuna missione celebre, nè scientifica, nè commerciale; ma conosce l'Africa orientale assai meglio di tutti i viaggiatori europei, poichè ha passato ventidue anni nell'Alto Egitto, nel Goggiam, nello Scioa e nell'Abissinia. Non è un viaggiatore alla moda, e nemmeno un viaggiatore illustre, poichè non ha scritto, o, per dir meglio, non ha avuto il tempo di scrivere.

Giovane ancora, laureatosi in medicina, dopo un viaggio nell'Asia Minore, a Gerusalemme e in Arabia, andò a Cairo ad esercitare la sua professione. Nella capitale egiziana conobbe e avvicinò Gordon. Il salvatore della monarchia egiziana propose subito all'Alfieri di accettarlo come medico, e per parecchi anni, in tutte le escursioni più pericolose, in tutte le lotte con i sudanesi ribelli e con i mercanti di schiavi, lo ebbe compagno e amico indivisibile. Pagato assai largamente, l'Alfieri potè in pochi anni riunire, a forza di economie, una somma considerevole.

Ma quando Gordon fu vinto, il dottor Alfieri potè appena salvare la vita, peregrinando per circa un mese fra deserti aridi e fra campagne sterili. Imprigionato dal re del Goggiam, fu da Tekla-Aimanot trattato con ogni riguardo e con ogni cura.

***

Quando il re del Goggiam fu battuto in una battaglia sanguinosissima dall'esercito del re dello Scioa, Alfieri, che aveva seguito l'esercito di Tekla-Aimanot, fu preso prigioniero, spogliato e ferito in fronte da un colpo di lancia. Condotto alla presenza di Menelik, nudo, cercò invano di riavere il danaro rubatogli. Menelik, assai accortamente, non volle saperne di restituzione. Disse essere lietissimo di avere a sua disposizione un medico europeo, ma non volle mai parlare di compensi, nè permettere all'Alfieri di abbandonare lo Scioa.

Così, per nove anni, dopo tante e così varie avventure, il dottor Alfieri dovette seguire la volontà del re dello Scioa. Sebbene considerato come uno schiavo reale, perchè preso in guerra, l'Alfieri fu da Menelik trattato con ogni riguardo. Ebbe servitori, capanne, bestiame, onori, donne... tutto, tranne danaro. Da uomo accorto, Menelik di danaro non volle mai sentir parlare.

Abitando vicino alla capanna reale, dormendo assai volte sotto lo stesso tetto, mangiando gli stessi cibi, partecipando alla stessa vita, Alfieri potè studiare l'indole e le abitudini del re, le tendenze del clero e della Corte scioana.

Un caso disgraziato gli procurò la fortuna di abbandonare lo Scioa e di rivedere l'Italia. Andando ai bagni, insieme a Menelik, ebbe un calcio da un mulo. Si ammalò gravemente e fu quasi vicino a morire. Il re, che lo vide in pericolo grave, gli permise di rivedere l'Italia per qualche mese, a patto però di ritornare subito allo Scioa. Alfieri fece, dinanzi al clero, i più solenni giuramenti, ma, è inutile dirlo, partì allegramente con la certezza di non rivedere più Menelik.

Il re volle dare al suo medico, al momento della partenza, un attestato di stima e di simpatia... regalandogli un vecchio cappello che aveva già avuto l'onore di insudiciarsi sulla testa reale durante il non breve spazio di parecchi anni. In quanto a danari, naturalmente, Menelik non volle nemmeno parlarne. E al medico devoto non solo non diede alcun compenso, ma non restituì la forte somma rubatagli. Per le spese del viaggio *regalò* al dottor Alfieri una cinquantina di talleri, raccomandandogli calorosamente di tornar presto.

***

Il dottore Alfieri ha presso a poco quarantacinque anni. Ma, come tutte le persone avvezze a lottare con coraggio, ne mostra anche di meno. È nero, forte, energico. Dopo ventidue anni di lontananza dall'Italia parla male e scrive malissimo l'italiano; ma in compenso intende meravigliosamente, oltre l'arabo e l'amarico, moltissimi dei numerosi dialetti dell'Africa orientale. Per l'abuso delle carni crude soffre ancora di tenia; ma è robusto e, malgrado le malattie sofferte negli ultimi tempi, mostra molta energia.

Spencer parla lungamente dell'abuso del carnomiale nei popoli selvaggi. Il dottor Alfieri, avendo trattato per ventidue anni quasi esclusivamente con selvaggi, ammazza i suoi amici sotto un cumulo enorme di complimenti interminabili. È, in fondo, una persona modesta e buona. Se di aver avuto una parte importante nelle spedizioni degli italiani allo Scioa, se che senza il suo appoggio buona parte dei viaggi degli italiani nella parte nord-est dell'Africa sarebbe riuscita infruttuosa, ma non se ne mostra superbo.

Gli ho consigliato di scrivere una minuta relazione dei suoi viaggi. Solo che potesse o volesse, che larga messe di notizie e di documenti potrebbe fornirci intorno a Gordon, a Menelik, allo Scioa, al Goggiam, ecc. Quasi tutti i viaggiatori sono partiti dall'Italia con idee preconcette e pochi hanno vissuto in Africa più di cinque o sei anni. Alfieri, che vi è stato per ventidue anni di seguito, potrebbe darci quello che a nessun altro può riuscire possibile: una relazione esatta sulla vita, sulle abitudini, sulle tendenze dei sovrani e dei popoli dell'Africa orientale. Dopo ventidue anni si può ben parlare con conoscenza di causa!

***

A proposito di sovrani, Alfieri ha un concetto assai pessimista di Menelik. Lo crede una natura mediocre, vile. È convinto che non farebbe guerra a re Giovanni se anche gli italiani gli promettessero un larghissimo appoggio. Menelik odia in fondo all'anima *il re dei re*, ma sa bene di non potergli resistere, e non solo non cerca di scuotere il giogo, ma non ha nessuna velleità bellicosa.

Degli italiani si mostra poco o punto tenero.

— I vostri concittadini — disse al dottore Alfieri, pochi giorni prima che questi fosse partito per l'Italia — i vostri concittadini sono delle femminelle. A Massaua si sono rinchiusi fra le pietre, e, dopo essere stati battuti, non hanno il coraggio di uscire in campo aperto, a combattere il nemico. Un esercito che si rinchiude fra le pietre deve assolutamente aver paura.

E nemmeno è un fanatico della civiltà. È una natura volgare, che si annoia presto di tutto. Non è poi vero che ami gli italiani: li tollera assai spesso per strappar loro dei doni, e per crearsi degli imbarazzi. Non sarà mai un nostro alleato se non quando noi saremo vittoriosi.

Il dottore Alfieri è partito per Massaua con molto entusiasmo. A Napoli non aveva più, dopo ventidue anni di lontananza dall'Italia, che pochi parenti e pochissimi amici. L'Africa è diventata per lui una seconda patria, da cui non sa per molto tempo allontanarsi. Non volendo ritornare allo Scioa, per paura di non uscir più dagli artigli di Menelik, ha preferito di andare a Massaua, dove potrà essere utilissimo al nostro corpo di spedizione, come guida e come interprete. Ma più che una guida sicura e un interprete intelligente sarà un consigliere prezioso di cui il generale Baldissera potrà sicuramente fidarsi.

Per l'aumento della rappresentanza comunale d'Ivrea

Ivrea, 10 marzo.

Poichè altri giornali hanno discorso della questione, che nella città nostra si dibatte, dello aumento della rappresentanza comunale, credo bene che anche la *Gazzetta Piemontese* ne sia, ed un po' meglio, informata.

La questione è questa: Ivrea elegge attualmente 20 consiglieri, come Comune avente popolazione inferiore ai 10,000 abitanti. Il censimento del 31 dicembre 1881 diede una popolazione legale di abitanti 10,061. Si deve perciò portare la rappresentanza comunale al numero di 30 consiglieri?

È su tale problema che discutono i due giornali locali, la *Dora Baltea* ed il *Canavesano*. Naturalmente essi sono d'accordo nel desiderare l'aumento; ma, mentre quest'ultimo sostiene che esso è conseguibile, la *Dora Baltea*, la quale sollevò la discussione in base ad un recente deliberato della Giunta, con ampio studio dimostra che diritto vero all'aumento non si ha.

Si tratta di applicare l'art. 11 della legge 10 luglio 1881, che pone « a base della rappresentanza amministrativa la popolazione residente quando risulti costatata per un quinquennio dai registri d'anagrafe regolarmente tenuti, perchè il censimento decennale non provi che la popolazione sia meno numerosa. »

Ora, i sostenitori della legalità dell'aumento dicono che se la popolazione nel 1881 fu superiore ai 10,000 abitanti, si deve presumere che tale si sia mantenuta successivamente; che se i registri dell'anagrafe municipale dimostrano il contrario, le loro risultanze non sono attendibili, perchè non sarebbero stati regolarmente tenuti.

Gli altri invece oppongono anzitutto che nella cifra di 10,061 (rettificabile in 10,032) furono contati i militari di presidio in 730, i quali per l'art. 12 del regolamento sull'anagrafe non ponno far parte della popolazione stabile, ossia residente, del Comune, come del resto non sarebbero computabili per far luogo all'aumento della rappresentanza, perchè, non essendo cittadini, nè contribuenti, nè elettori, non concorrono a formare la massa rappresentabile.

Sostengo ancora che, a parte la questione dei militari, la popolazione d'Ivrea fu dal 1881 in poi in diminuzione per l'eccedenza notevolissima delle emigrazioni sulle immigrazioni nel Comune, provata dai registri d'anagrafe, le cui risultanze sarebbero da presumersi attendibili per molte circostanze, quali per es.: il trasloco avvenuto nel 1885 della Casa di pena dei cronici qui esistenti; la circostanza che nel 1881 erano in Ivrea molti impiegati ed operai, con famiglia, addetti ai lavori della ferrovia aostana, ed ora emigrati, ecc.

La cittadinanza sembra interessarsi solo mediocremente a tale discussione.

Alcuni elettori però hanno inoltrato ricorso all'ill.mo signor prefetto per ottenere l'aumento.

Non si può se non augurare loro buona riuscita, pur riconoscendo con i più che essa, dopo la luce sparsa sull'argomento, pare, a tenor di legge, giuridicamente difficile ed improbabile.

Il cosacco libero Atschinoff giudicato dalla Stampa russa

Odessa, 4 marzo.

(S.) — Quindici giorni or sono vi telegrafava che si stava organizzando una nuova spedizione di 300 cosacchi, i quali dovevano riunirsi qui sotto gli ordini del vecchio *katudjero* Mildos e partire da questo porto sul piroscafo russo *Dunaï* alla volta del Mar Rosso, dove, congiuntisi coll'avventuriere Atschinoff, dovevano marciare con lui verso l'interno dell'Abissinia.

Questa seconda spedizione, formata, come quella condotta da Atschinoff, da sbandati in cerca di fortuna, da pregiudicati che, col pretesto religioso, erano riusciti a procurarsi soccorsi di denaro da tanti ingenui, si diceva apertamente protetta dalla ben nota Società di beneficenza panslavista residente a Pietroburgo. In pochi giorni, stando ad un giornale di qui, tutto doveva esser pronto e la nuova spedizione avrebbe potuto partire per l'Abissinia per portarvi la vera religione e la civiltà.

Dice bene quel vecchio proverbio: « Chi fa il conto senza l'oste, lo fa due volte. » Questa volta l'oste fu chi meno se lo aspettava.

Giunta qui la notizia della batosta toccata ad Atschinoff ed ai suoi compagni per parte dei francesi, non si parlò più della spedizione suddetta. La notizia del bombardamento di Sagallo, che costò la vita a cinque russi, produsse sulle prime una impressione penosa, non sapendosi veramente neppur qui che fior di roba fossero i compagni di Atschinoff, sui quali, per troppo, la Stampa *pravoslavonija* (religiosa) aveva in quest'ultimo tempo foggiata l'aureola della santità e del martirio.

Ma giunto che fu qui il giornale ufficiale di Pietroburgo *Praviteljstveny Wiestnik* e saputasi la verità, gli animi si tranquillizzarono e la pubblica opinione condannò senza remissione l'avventuriero Atschinoff, il quale, stando alle voci che corrono, sbarcherà fra giorni in questo porto, reduce, a bordo d'un vapore russo, dalle sue pazze avventure.

***

Non sarà discaro, credo, ai lettori della *Gazzetta Piemontese* conoscere alcuni particolari sul fatto di Sagallo e sulla spedizione russa, particolari che tolgo dal suddetto giornale ufficiale.

Tutti i maggiori giornali russi, ad eccezione di uno o due, condannano Atschinoff e lo trattano da mestatore e da impostore.

Altri giornali però dicono che l'ammiraglio francese di Obok non doveva subito usare la forza e uccidere sudditi dello tsar. Ma questi lamenti vengono ridotti dal linguaggio del *Praviteljstveny Wiestnik*, il quale, tra le altre cose ben note sul fatto di Sagallo, scrive quanto segue:

« ... Le autorità francesi di Obok non potevano ritardare un solo momento di operare con energia, perchè Atschinoff arrogantemente rifiutò di consegnare le armi riconosciute superflue alla difesa personale della sua banda.

« La condotta scorretta di Atschinoff fu causa di molteplici proteste da parte degli indigeni alle autorità, ed è accertato che oltre a venti uomini della sua compagnia si rivolsero all'ammiraglio Olry colla preghiera di prenderli sotto la sua protezione. Vedendo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Si prende una pena inutile, signorina. Le persone come lei hanno un bel nascondersi, si finisce sempre per trovarle, come si trovano le perle ed i diamanti.

La povera Olga arrossì udendo le parole del principe; dal suo rossore e dallo sguardo inquieto che volgeva dattorno si vedeva quanto stava a disagio in presenza di lui. Alessandra non aveva esagerato parlando della sua eccessiva timidezza. Ella era nata modesta e timida; poi le circostanze dolorose in mezzo alle quali era vissuta avevano sviluppato oltre misura quella naturale disposizione, che s'era cambiata poco a poco, come diceva la principessa, in vera selvatichezza.

Tuttavia Olga non era sciocca; aveva invece una grande intelligenza ed uno spirito che affascinava, quando osava mostrarlo. Aveva ricevuto una accurata educazione, affinata anche dalle buone letture e dalla giusta ragione acquistata in lunghe e solitarie meditazioni. Non ci volle gran tempo, a Paolo Barinsky, per apprezzare tutti quei meriti, ed il suo desiderio di piacerle non fece che crescere. Ma siccome nessuno più di lui sapeva con sicuro colpo d'occhio afferrare tutte le note di un carattere e che nessuno più di lui era capace di prendere il tono ed i modi che riteneva convenienti alle persone alle quali voleva piacere, cominciò per mostrarsi pieno di naturalezza e di semplicità. Il cortigiano, il Don Giovanni cercatore di buone fortune, il seduttore scomparvero per lasciar posto ad un fratello che non desiderava altro che di vivere presso alla sorella nell'intimità della famiglia; ad una vittima delusa dai piaceri mondani che portava con nobile rassegnazione il peso d'una vita ormai senza speranze. Poco mancò che l'ingenua Olga non si lasciasse andare a compiangerlo. La principessa, quantunque avesse già visto suo fratello all'opera e sapesse di che era capace, non potè far a meno di provare un po' di sorpresa misurando il rapido cammino che aveva fatto. Ma appena Paolo potè sperare di aver press'a poco rassicurato i timori ed addormentati i sospetti di colei che chiamava, ridendo, sua feroce nemica, un mattino, in presenza della principessa, le tenne questo discorso:

— Senta, signorina, adesso che ci conosciamo un poco, vuole che firmiamo, non oso ancora dire, un trattato di pace, ma almeno una tregua? Ella non può avere degli uomini in generale, e di me in particolare, una opinione peggiore della mia. Approvo dunque completamente la risoluzione da lei presa di vivere lontana da loro. Io la prego di credere che se il caso, il caso solo, non m'avesse condotto sui suoi passi, anche sapendola qui, avrei avuto il coraggio, forse, di rispettare il suo desiderio di solitudine; non le avrei imposto la noia della mia presenza. Ma ci siamo visti, poco, è vero, ma abbastanza per conoscerci... o quasi! Il primo passo è dunque fatto e, con lei, convenga che era il più difficile. Possiamo dunque continuare a vederci un po' di più... oh! Dio, poco quanto vorrà..., a tavola, per esempio, e, se lo desidera, non a colazione, soltanto a pranzo. Vede che non sono poi troppo esigente...

— È vero, perchè prego, mentre è abituato a comandare.

— Oh! allo signore, mai!

Un servo annunziò che la principessa era servita.

— Me ne vado, — disse Paolo, — questo pasto non mi appartiene. Andrò a far colazione tutto solo, come uno scolaro in castigo. Arrivederci, signorina.

Olga si sentì commossa da quella bella rassegnazione molto più di ciò che non lo sarebbe stata da un rimprovero o da una lagnanza. Ella non seppe che rispondere, e guardò la principessa.

— Siete due grandi fanciulli, — disse Alessandra alzando le spalle. — Tu, Paolo, hai forse ragione di dire ciò che dici; ma avresti torto di farlo. In quanto a te, mia cara Olga, è questo il momento di mostrarti un po' più ragionevole. Non posso che ripeterti ciò che t'ho sempre detto. Intendo tu sia, in casa mia, libera come potresti esserlo in casa tua; ma ora che conosci mio fratello e che sai che non mangia i bambini, credo dovresti acquistare un po' di fiducia in te... per averne in lui. Viviamo dunque tutti tre in buona e cordiale intimità; è una preghiera che rivolgo alla tua amicizia.

— Oh! se mi parla così, sa bene che non posso negarle nulla.

— Allora prendi il braccio di Paolo, mia cara, ed andiamo a far colazione.

Fu messo un terzo coperto ed il principe sedette in mezzo alle due signore. Non s'occupò della signorina Volguine più del necessario, rimase poco a tavola e lasciò presto le signore in libertà.

— Vedi che è gentile e niente affatto cattivo — disse Alessandra.

— Sapevo che aveva spirito e comincio a crederlo buono.

— Eccellente! Ma, come molti uomini della sua tempra, bisogna conoscerlo per apprezzarlo. Ti assicuro che val meglio della sua reputazione.

— Tanto meglio per lui! — rispose Olga.

— Eccomi nella piazza — pensava Barinsky ritornando al suo appartamento. — Bisogna convenire che non ci sono entrato senza fatica. Difficilmente s'incontra un carattere come quello; ella è franca, ma ombrosa come un cavallo di razza; alla prima parola che le si dice drizza la testa e scuote le orecchie. Potrò vantarmi se riescirò ad ammansarla!

— Preferirei non aver mai visto il principe, — pensava da parte sua Olga Volguine. — Non voglio dirne male; la cara Alessandra lo giudica bene; egli è senza dubbio nè migliore, nè peggiore di un altro... Ma, perchè vederlo? Stavo tanto bene sola, e sola avrei dovuto vivere sempre!

Tuttavia, senza che ella pensasse a rendersene conto, un nuovo interesse era sorto nella sua vita, o piuttosto, un'altra vita stava per cominciare per lei. I sintomi non dovevano rimanere a lungo nascosti ad occhi osservatori. Quella sera, pel pranzo, ella non cambiò toletta, ma cambiò il nastro del giacchetto e ritoccò l'acconciatura del capo, che non era punto scomposta.

La mattina, a colazione, Paolo aveva parlato pochissimo, come se avesse temuto a famigliarizzare poco a poco la signorina Volguine con lui. Ma, al pranzo, si mostrò d'un buon umore che sorprese persino sua sorella. Sparò tutti i fuochi d'artifizio del suo spirito in onore della povera Olga, che non s'era mai trovata a simil festa. E fu così l'indomani; fu così sempre! Però egli non oltrepassò mai i limiti della severa riserbatezza che s'era imposta; non arrischiò mai una parola troppo viva; la più assoluta correttezza misurava la corte discreta che faceva alla signorina Volguine. Mai ebbe per essa maggiori riguardi, maggiori attenzioni di ciò che aveva per la sorella; ma era uno di quegli uomini che cominciano per essere cortesi colla propria famiglia e che non pensano si debba spingere più affabilità per gli estranei che pei congiunti. Ne aveva dunque abbastanza per Olga Volguine, senza averne più per lei che per Alessandra. E come sapeva scegliere bene il soggetto di conversazione che stimava dover più interessarla! Qual arte spiegava per attirare la sua attenzione! qual tatto per fermarla! Aveva saputo finalmente ispirarle confidenza, ed ella non si peritava più di mostrare nella conversazione a cui pigliava parte tutto il suo spirito seducente e robusto.

(*Continua*)

l'ammiraglio che tutto tornava vano, ordinò il bombardamento di Sagallo, che durò solo quattro minuti, ma bastò per uccidere cinque uomini e ferirne altri cinque ed una donna. Il bombardamento cessò non appena a Sagallo s'inalberò bandiera bianca. »

* *

Alcuni giornali dicono che si organizzerà una spedizione russa pell'Abissinia la quale avrà un carattere prettamente religioso e si comporrà di appena trenta persone. Dicesi ancora che il nostro Governo domanderà al Governo francese e al Governo italiano libero passaggio di questa spedizione attraverso Obok e Massaua e i possedimenti italiani. Questa notizia mi pare però mancante di fondamento, essendo il nostro Governo grandemente disgustato in fatto di spedizioni africane in seguito all'avvenimento di Sagallo e più ancora per le proteste della Lega francese che si addossa un'offesa che non le spetta, poichè in nessun modo vennero turbati i buoni rapporti tra la Francia e la Russia, checchè ne paia al signor Déroulède e compagni.

L'agitazione per le nuove iscrizioni amministrative a Biella

Biella, 10 marzo.

(*Lilio*) — Il fatto della Giunta municipale da me lamentato nell'ultima corrispondenza ha destato, com'era da prevedersi, qualche agitazione.

Un manifesto di un Comitato liberale permanente eccita i cittadini ad iscriversi nelle liste, stigmatizzando il procedere ingiusto, interessato, partigiano della Giunta.

Il giornale *Eco dell'Industria* si riserva di esaminarlo e giudicarlo. Ma per essere un giornale scritto e diretto da avvocati, avrebbe dovuto accorgersi subito che bastava porre il quesito, per rilevare l'ingiustizia della cancellazione dei cento e più elettori di cui si tratta. Dice invero l'*Eco* che la cancellazione fu ordinata sul dubbio che fossero stati indebitamente iscritti e salva ai cancellati la prova di essere forniti dei requisiti voluti dagli articoli 1 e 2 della legge politica.

Ora l'art. 21 della legge non permette la cancellazione soltanto perchè sorga qualche facile dubbio e, quel che è più, è troppo manifesta la violazione della disposizione transitoria del noto articolo 101 della legge suddetta, giusta cui furono validamente iscritti i cittadini anche senza avere i requisiti voluti dai detti articoli in base all'occasione mantenuta per soli due anni. Così si pretende in oggi qualche requisito che non fu necessario per la regolare iscrizione. Anzi l'ultimo capoverso dell'art. 63 della legge dimostra che nemmeno la sopravvenuta incapacità a scrivere autorizza la cancellazione dell'iscritto.

La partigianeria dell'operato della Giunta pur troppo è reso evidente dal numero e qualità degli elettori cancellati, in massima parte tessitori e cappellai, che si vorrebbe non iscrivere nelle nuove liste amministrative. Ed è tanto più deplorevole se si ricorda che in proporzione ad altre città furono ben pochi in questa gli iscritti per il detto art. 100.

Forse però la Giunta, che pure fu larga nell'iscrivere molti nuovi elettori che crede favorevoli al suo partito, otterrà un effetto contrario alle sue mire, avendo destato molti operai, i quali accorrono nell'ufficio del giornale *Pietro Micca* a redigere le domande di iscrizione.

La navigazione fluviale a vapore italiana.

Errata-corrige. — Nel N. 70 della gazzetta di ieri, al 10° alinea devesi leggere 1700 (millesettecento) chilometri invece di 170, lo sviluppo delle vie navigabili prese in considerazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La cantatrice d'operette Zaira Gattini. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 2,35 ant.). — La cronaca teatrale reca un caso assai doloroso. Nella Compagnia d'operette Tomba, detta della *Città di Roma*, la quale agisce sulle scene del Quirino, c'è la nota cantatrice Zaira Gattini. Il cronista del *Don Chisciotte*, passando in rivista tutta la Compagnia del Tomba, l'altro giorno scriveva così della Gattini: « C'è rimasta, però, la Zaira Gattini che ha avuto anch'essa le sue avventure tragiche, ma che ha sempre conservato nel pubblico il maggior favore. Ed è curioso osservare come i suoi maggiori adoratori esprimessero il loro entusiasmo. Dicevano: Quella non è un'artista da operette! Infatti alla rinunziava, come le sue colleghe, a ottenere effetti nelle estremità inferiori: il suo gesto, modestamente, era sempre fatto colle mani. »

Questa artista era già da diverso tempo rattristata da vivi dolori di famiglia; le erano morti la madre e un fratello.

Inoltre si dice che avesse avuto un amore sventurato. Un ricco signore spagnuolo le aveva promesso di sposarla. Perciò la Gattini si era ritirata dal teatro e per alcun tempo ne era stata lontana. Abbandonata quasi nella miseria dall'amante, la povera giovane aveva dovuto ritornare alle scene. Già da parecchi giorni era indisposta, e per la sua indisposizione erasi dovuta rinviare la rappresentazione del *Boccaccio*. L'altro ieri, finalmente, parendo guarita, si rappresentava la brillante operetta del Suppé, ma durante lo spettacolo la Gattini, colta da improvviso malore, dovette essere condotta a casa.

Ieri la poveretta dava segni di alienazione mentale; per cui fu condotta a una casa di salute. Pare però che la forma della malattia non sia grave, perchè il dott. Fiordispini spera di guarirla. La Gattini è un'avvenente fanciulla bruna, che infiammò molti cuori. Alcuni anni or sono un giovane milanese, collaboratore della *Illustrazione Italiana*, innamoratosi perdutamente di lei senza poter essere corrisposto, si recava a Genova, dove trovavasi la Compagnia, e ivi si dava la morte. I pietosi casi della Gattini hanno commosso tutti quanti conoscono la povera fanciulla.

GENOVA. — Un suicidio. — (*Nostro telegr.*, 11, ore 8,35 pom.) — Un certo Pompeo Durazzo di Oderzo, di trenta anni, si asfissiò in una camera dell'*Albergo Svizzero*. Si ignora quali fossero le cause di questo triste proposito.

FIRENZE. — L'arresto di uno scultore. — (*Nostro telegr.*, 11, ore 2,30 pom.) — Ieri in Santa Croce è stato arrestato lo scultore genovese Lavazzani. Volevasi procedere contro di lui per citazione direttissima. Il Lavazzani è accusato di aver pronunciato pubblicamente espressioni contrarie alle vigenti istituzioni. Intervennero gli amici influenti e lo scultore venne rilasciato in libertà. Si procederà contro di lui in via ordinaria.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 11 marzo) — **Suicidio.** — Stasera fu rinvenuto in un pozzo di Borgo San Pietro il cadavere di certo Zaccaria Macacci, operaio sessantenne. Costui, che aveva già passato ben venti anni in galera, s'era dato alle bevande alcooliche senza ritegno e fu appunto in un momento di ubbriachezza ch'egli pose fine alla sua vita.

— **Conferenza.** — Il dott. Corrado Ricci ha tenuto stasera una brillante conferenza al Club Alpino descrivendo i castelli e i paesi del Montefeltro, di cui ha narrato leggende e storie. Il pubblico numeroso, e fra esso molte signore, ha vivamente applaudito l'arguto e geniale conferenziere.

RIMINI. — (Nostre lett., 11 marzo) — **Incidente ferroviario.** — Il treno 110 che arrivava da Ancona giungendo in stazione entrò in un binario di servizio, e urtò violentemente contro alcuni carri fermi. Il macchinista e il fuochista rimasero feriti e alcuni passeggeri ebbero leggiere contusioni.

DAL PIEMONTE

SEZZÈ (Alessandria). — Balli di beneficenza e balli privati. — (Pavonezzo) — (Nostre lett., 6 marzo) — La vita si gode e per bene fra gli allegri sezzadiesi. Il carnevale non passò inosservato come in tanti altri capoluoghi di maggior importanza. Questa popolazione, sebbene dedita alla vita attiva, commercio, industria ed agricoltura, pur tuttavia volle divertirsi. Prova ne sono le ben riuscite feste da ballo date a scopo di beneficenza dalle Società, riunite, Filarmonica ed Operaia, con concorso di molte notabilità del paese. Gli incassi furono più che discreti se non rilevanti. La musica diretta dal giovane dilettante di pianoforte signor Gaudini suonò scelti e variati ballabili scritti dal distinto maestro di musica signor Pievo di Mombaruzzo.

Una lode a questo ed ai componenti la Direzione delle due Società signori Bocca, Cortona, Rieagno-Baldino, i quali con un gentil pensiero vollero chiudere il carnevale nella sera di lunedì 4 corr. con una festa in famiglia, vera serata d'onore agli invitati, riuscita veramente splendida. Vi concorsero il fiore delle signore e signorine in eleganti toelette, e di queste ultime ricordo che gentilissime e piene di brio furono le signorine Antonietta Lana, Margheritina Rieagno, Isabella Olivero, le sorelle Gobello, la Bussa Maria, le cugine Cortona, le sorelle Moretti, le Gagliano, Moccagatta, Angeleri, Falabrino e tante altre di cui ora mi sfugge il casato.

Bimarcai le signore Rieagno-Piccione, Baffa, Sananca-Gamalero, Gobello-Gagliano, Falabrino ed altre ancora, tutte memori dei brioni balli già dati a Sezzè, e riunirono alla gentilezza l'allegria, rendendo così molto simpatica ed indimenticabile la festa. Le danze terminarono alle 5 del mattino. Ciò torna ad onore e decoro del gentil sesso ed ospitale popolazione sezzadiese.

NOVARA. — (Nostre lettere, 10 marzo). — (*Giunio*) — **Pel 10 marzo.** — Oggi, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, venne appesa una corona alla lapide dedicatagli dalla democrazia novarese.

L'*Avvenire* pubblica un'interessantissima lettera inedita in francese che Mazzini scriveva a Charles Didier parlandogli della *Giovine Italia*, di cui era uscito appena il secondo numero, e delle condizioni politiche e letterarie d'Italia.

— **Dai confini della Svizzera.** — Sono tornate tre delle cinque compagnie del 67° partite mercoledì scorso.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 11 marzo). — **Onoranze a Giolitti.** — Verso le 10 antim. di ieri un telegramma dell'on. Galimberti annunziava la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della composizione del nuovo Ministero col concittadino Giolitti al tesoro. La notizia è stata accolta con vivo giubilo da tutti, le campane suonarono a festa e vi fu un primo sparo di mortaretti.

Nel pomeriggio si convocò una Commissione per degnamente festeggiare il fausto avvenimento; in un baleno la patria di Giolitti mutò d'aspetto, al Municipio venne inalberata la bandiera, e tutti gli edifizi furono, per spontaneità dei cittadini, pavesati a festa.

All'avemaria si udì un nuovo generale scampanellio, altri spari di mortaretti e venne accesa per le vie principali una brillante illuminazione.

Verso le ore otto, un'eletta schiera di cittadini si convocò in un salone dell'*Albergo del Sole*; il signor Aime Gioachino lesse, a nome del sindaco, un applaudito discorso, ed il dottor Beltricco diede pure lettura d'un elaborato e forbito indirizzo, che venne firmato da tutti i congregati. Alla fine il signor Garino Pietro, assessore municipale e conciliatore, rivolse ai convenuti sentite parole di ringraziamento, e il signor Olivero Antonio, altro assessore municipale, chiuse la bella festa con un brindisi al Re, alla patria ed al neo-ministro, e l'adunanza si sciolse al grido di: « Viva Giolitti! »

MONCALVO. — (Nostre lettere, 7 marzo). — **L'adunanza degli agricoltori.** — Come era stato annunziato, oggi si tenne nella gran sala del Consiglio, alle 2 pom.

L'adunanza in parola era stata indetta dall'Associazione Agraria del Monferrato con sede in Moncalvo, e l'ordine del giorno portava: *Assicurazione contro la grandine*.

Trovavansi presenti all'adunanza il Comizio Agrario di Torino e la Società Enofila pure di Torino, quello di Casale, di Vercelli ed alcuni altri di cui non rammento ora il nome, poi gli onorevoli Mensio e Lucca. La sala era stipata di soci, agricoltori e curiosi.

Giunsero alla presidenza alcuni telegrammi di adesione.

Per venire al più pratico, vi dirò che l'adunanza, dopo lunga discussione in cui presero parte valenti oratori, adottava a pieni voti il seguente ordine del giorno, proposto nella prima parte dal cav. professore Ippolito Luzzati, e nella seconda dal comm. professore Carlo Ferraris.

Prima parte: « L'assemblea, ritenendo indispensabile il concorso diretto o quanto meno indiretto dello Stato nell'Assicurazione contro i danni della grandine, fa voto perchè il modo e la forma di questo concorso siano tali da incoraggiare la nazione ad istituzioni che tendano, in base al principio della mutualità, ad ottenere l'intento desiderato. »

Seconda parte: « L'assemblea fa voti affinchè il Governo:

« 1° Presenti la questione del concorso governativo nell'Assicurazione contro la grandine al Consiglio superiore d'agricoltura nella prossima sessione;

« 2° Compia speciali indagini: *a)* sullo stato delle Assicurazioni contro la grandine in Italia; *b)* sui danni prodotti dalla grandine in Italia negli ultimi anni allo scopo specialmente di conoscere quali colture e quali colture ne siano state colpite. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 12 marzo

ANDREA GASTALDI.

II.

(*Vedi numero 69*).

Per me l'artista è colui che crea nel campo della forma, come è poeta quegli che crea nel campo della idea. Dico crea in un significato relativo compatibile coi mezzi e colla natura umana; applico questa espressione a quell'attività che è il simultaneo impiego della memoria, della selezione, della ricomposizione. Nella poesia come nell'arte la bellezza nuova non esce dal nulla, ma è tratta dal reale, dall'esistente, ed il poeta come l'artista non sono efficaci se non sono intelligibili e verosimili.

Ora, l'idea non si esprime se non mediante la forma, e la forma non si concepisce senza l'idea ch'essa riveste.

Così la forma non esiste pel bruto, sopra del quale la *materia* esercita unicamente un'azione fisica; esiste invece per chi possiede un certo grado di senso poetico, che lo fa capace di riceverne un'emozione.

L'attitudine a ricevere questa emozione è retaggio perenne dell'umanità; ma se tutti si nasce con un certo grado di senso poetico, questo si sviluppa colla educazione e coll'esercizio e più specialmente per mezzo di quell'ordine di sensazioni alla cui percezione la natura ci ha forniti di organi più perfezionati ed il caso ci ha dato l'opportunità di addestrarli maggiormente.

Il senso poetico è patrimonio quasi universale, molti sono sensibili alle poetiche manifestazioni, pochi invece hanno facoltà creativa, pochi sono dotati di elevato grado di fantasia e di immaginazione poetica, e così pure pochi di fantasia ed immaginazione artistica; raramente in un elevato grado poi l'una e l'altra si trovano nello stesso individuo. L'artista sente e traduce la poesia della natura e le concezioni dei poeti. Il poeta per lo più si appaga del più comune, del più rapido mezzo d'espressione, di quello che a tutti ci viene almeno elementarmente impartito, del più rapido, del più pronto, del meno materiale, della parola maggiormente efficace coll'applicazione della prosodia.

Quelle altre modalità d'espressione che sono il suono, il disegno, il volume, il colore richiedono tanta speciale attitudine e tanto studio che per esse la concezione artistica assorbe tutta l'attività necessaria alla concezione poetica, e non è dato che a genii straordinari eccellere nell'una e nell'altra.

L'arte, pel fatto che rappresenta l'attività umana applicata alla materia, è vincolata da leggi fisiche che in gran parte sfuggono alla scienza, ma la cui applicazione è pe l'artista istintiva; può questa bensì subire un controllo razionale e scientifico, può dalla ragione o dalla scienza esser sorretta e confortata, ma non sostituita.

E tuttavia quest'ordine di leggi dell'arte di cui parlo non ha nulla a vedere colla *tecnica*, che non interessa che minutamente la critica d'arte, e sotto la qual denominazione pure molti scrittori relegano l'elemento sostanziale dell'arte, la sua vera essenza!

Ho creduto necessario diffondermi alquanto sopra queste idee generali sommariamente esposte per fare a proposito del Gastaldi, così altamente artista, una chiara esposizione dei miei concetti sull'arte.

Il Gastaldi ebbe bensì aspirazioni di poeta e di scienziato, ma è rimasto essenzialmente e sostanzialmente artista. Egli partecipò alle idee, ai sentimenti, alle passioni del tempo in cui visse, quindi nelle sue tele ci può essere il romanticismo, il sentimentalismo, il patriottismo. Tutto ciò esorbita dal campo della critica d'arte. Egli tentò di perfezionare la tecnica con la ricerca di speciali processi; a questo fatto io mi limiterò ad accennare senza entrare in merito, perchè è uno studio chimico che esce dal campo della mia competenza ed in generale dal campo d'azione degli artisti, i quali pochi si occupano di simili cose.

Nei quadri del Gastaldi campeggia il soggetto, ed il soggetto, che molte volte ha fatto la fortuna di opere di poco merito, è la disgrazia di opere egregie, è un elemento pericoloso per il giudizio artistico, che si fonda essenzialmente sull'impressione soggettiva.

L'interesse del soggetto può diminuire o cadere da un momento all'altro; l'interpretazione di un personaggio o di un episodio storico può essere dalla critica storica dimostrata erronea. La concezione poetica che l'artista volle tradurre può essere stata svisata completamente. Tutto ciò non mi riguarda. Io guardo all'arte e cerco di riconoscere se gli elementi immutabili dell'artistica bellezza ci siano, se ci siano quegli elementi che fanno che l'opera sia vitale attraverso ai secoli e resti stimata anche col mutare delle umane vicende, col trasformarsi delle idee, delle abitudini, delle opinioni, quelle qualità per cui le opere di Fidia e Prassitele, Raffaello e Tiziano hanno avuto dacchè nacquero ad oggi un perenne tributo di stima.

Il Gastaldi è un grande disegnatore. Lo troveremo qualche volta, specialmente nelle sue prime cose, rigido, duro, ma scorretto mai. L'amore di questa qualità è già un sintomo della naturale inclinazione per essa. Egli capisce la forma e la segna e la segna e l'accentua con grande carattere anche nel movimento. La padronanza assoluta che ha acquistata della forma gli permette di spaziare liberamente nel campo della composizione, e qui non c'è vastità e finezza di soggetto che lo sgomenti: lo seduce il contrasto forte d'affetti o l'abbandono idilliaco, la confusione e l'efferatezza di battaglie e di stragi o la tenue sfumatura delle varie espressioni di un unico sentimento, concentri tutto il suo studio nell'espressione di un volto e si prefigga ricavare l'effetto da tutto l'ambiente della tela, egli vi si butta coraggiosamente, ha una lucida visione preconcetta della sua tela, e la attua con calma, piano piano, senza esitazioni, con piena sicurezza. I particolari egli studia separatamente; egli sviluppa i suoi concetti parziali con trasformazioni successive finchè ha raggiunto quello che voleva raggiungere. Quanti schizzi, disegni e studi a colore ci indicano l'evoluzione per cui è passata una testa d'espressione che ha parte importante in questa o quella composizione! Spesso vediamo uno studio fatto da un modello, nel cui tipo ci sono alcuni caratteri di quello che si è prefisso di rappresentare, idealizzarsi in studi successivi finchè raggiunge tutto il carattere e l'espressione della figura ch'egli cerca. Egli non è schiavo del modello, e l'azione, il movimento della figura, egli la trova vera, spontanea, facile come il modello non la sa dare; le varie figure aggruppa con verità e naturalezza, e l'opera risulta quasi sempre solida, robusta, piena di energia e di efficacia.

Ma accanto a queste grandi qualità c'è anche un grave difetto, un difetto proprio sostanziale, dirò così organico, che affligge molte sue tele bellissime e ne sciupa l'impressione. Lo dico subito, perchè è colla scorta di queste premesse che passerò all'esame particolare delle opere sue. Questo difetto è una mancanza assoluta del senso del colore. L'armonia del colore si direbbe che non la sente.

Sarà difetto fisico, una specie di daltonismo, sarà difetto di educazione, sarà eccessiva preoccupazione degli altri elementi che gli fa trascurare questo, certo è che tutti, artisti e pubblico, provano, a prima impressione, un senso di disgusto, di ripugnanza davanti a certe tele, ove per la natura del soggetto e per l'effetto scelto, egli dovette forzare la tavolozza ad una varietà di tinte luminose e brillanti. Certo si è che di qualche sua composizione riesce più simpatico e più interessante il cartone ove l'impressione che producono i pregi della composizione, la vita, il movimento e l'espressione delle figure non è disturbata dalla disarmonia del colore.

La prova di questa mia asserzione apparirà viemmeglio dall'esame delle opere.

Nè ciò compromette la riputazione del valente artista. Non tutti i grandi pittori furono coloristi, e da questo lato (e non da questo solo) ci sarebbero da fare e si sono fatti seri appunti anche al Buonarroti. Forse che per ciò il divino Michelangelo ha perduto l'aureola del genio?

G. L.

✱ Teatro Alfieri. — La rappresentazione data ieri sera, quantunque vecchia, continuò a piacere come sempre, non pel merito in sè, perchè è difficile stabilire se *Durand e Durand* sia una commedia piuttosto che una farsa, o una farsa piuttosto una commedia, ma pel brio, il movimento di [illegible] a cui fu recitata. Cesare Rossi fu all'altezza [illegible] azione, e così pure il brillante Masi e la [illegible] Moro-Pilotto.

✱ I Singalesi. — La carovana dei Singalesi, di cui annunciammo giorni fa la prossima venuta a Torino, giungeranno oggi da Milano ed andranno subito nel grandissimo padiglione appositamente eretto sul corso Vinzaglio, e mercoledì, 13, alle 11 ant., daranno una rappresentazione speciale per la Stampa torinese. La prima rappresentazione pel pubblico avrà luogo mercoledì stesso, alle 2 1\[2, la seconda alle 4, la terza alle 5 1\[2, la quarta alle 8 1\[2 pom. Nei giorni successivi le rappresentazioni si faranno nelle ore preindicate, e nei giorni festivi ve ne sarà una anche alle 11 1\[2 ant.

A Milano, nei dieci giorni di permanenza, il numero dei visitatori di questa curiosa ed interessante tribù di Singalesi ascesero a 182,426.

Siamo certi che anche a Torino i Singalesi troveranno fortuna.

✱ Teatri di Savona. — Ci scrive il nostro *Enrico*:

« Chiusi i battenti del Chiabrera e passata da questo Politeama al vostro Gerbino la Compagnia d'operette del cav. Caracciolo, portando seco il *Trommsay* del Colleretto che qui ha avuto un battesimo artistico poco fortunato, abbiamo ora per poche sere al Politeama la Compagnia ginnastico-mimico-danzante del Bartoletti, con annessi di lotte più o meno romane. A questa subentrerà per tutta la stagione di quaresima la Compagnia drammatica del Calamai, la quale promette sul manifesto parecchie novità, e tra queste, *Leo* e *Lettere d'amore* del Cavallotti, *Il fallo di Rocco* dell'Interdonato, *Durand e Durand* del Gondinet, ed altre.

« Nella seduta ultima tenuta dal Consiglio comunale per discutere il progetto di bilancio per l'anno corrente, il Consiglio, accettando la proposta del consigliere avv. Fracchia, respinse lo stanziamento della somma di lire diecimila per dote al civico teatro Chiabrera... »

✱ Un ballo di Ambrogio Thomas. — Al Teatro dell'Opéra di Parigi è prossima la rappresentazione di un ballo in tre quadri tratto dal Barbier dalla *Tempesta* dello Schiller e musicato da Ambrogio Thomas, l'autore di *Mignon* e di *Amleto*. Il ballo s'intitola *Miranda*. Protagonista sarà Rosita Mauri. Si parla molto in anticipazione di un gran ballabile di libellule nel primo quadro; di un altro di genii con passo a due e di una marinaresca con evoluzioni nautiche nel secondo; di una danza guerriera nel terzo. Vedremo se la realtà corrisponderà alle speranze.

✱ La nuova opera del Massenet. — La nuova opera di Giulio Massenet: *Esclarmonda*, andrà probabilmente in scena il 4 aprile prossimo all'*Opéra Comique* di Parigi. Più che di un'opera, si tratta d'una fiaba o *féerie*, zeppa di trasformazioni e di sorprese sceniche.

✱ La Materna a Parigi. — Nei grandi concerti del Lamoureux ai Campi Elisi si presentò domenica al pubblico parigino la celebre cantatrice tedesca Amalia Materna, e nell'aria di Elisabetta nel *Tannhäuser*, nella morte di *Isotta* e nell'aria dell'*Oberon* vi riportò un entusiastico successo. Siccome però temeva, cantando in tedesco, di provocare dimostrazioni patriottiche e d'altro canto non poteva cantare in lingua francese, così deliberò di cantare, e cantò, in lingua italiana. Non l'avesse mai fatto. Il *Gaulois* non si lascia sfuggire l'occasione per tirare a noi una frecciata ed esprime il suo rammarico che la Materna abbia cantato in parole italiane la musica del Wagner, *qui ne semble pas se bien trouver de la langue maternelle de M. Crispi!!!* E pensare che la lingua francese serve così bene il Wagner che il *Tannhäuser* cadde a Parigi nel 1861 ed il *Lohengrin* ebbe nell'anno scorso una sola rappresentazione che per poco non fu causa di una patriottica sommossa, mentre e *Tannhäuser* e *Lohengrin*, tradotti in italiano, formano parte del repertorio dei teatri italiani insieme con tante altre opere della scuola francese che valgono assai meno e che, pur di venire rappresentati in Italia, non sdegnarono di essere tradotti nella lingua materna del signor Crispi!

✱ Nuova Scuola di recitazione a Torino. — Come già abbiamo annunziato, il ministro dell'istruzione pubblica ha testè approvato un disegno del cav. Domenico Bassi, il ben conosciuto attore brillante del teatro italiano, per la fondazione di una nuova Scuola di recitazione a Torino, ed il nostro sindaco accordò al Bassi l'uso gratuito di ben adatti locali.

Questa Scuola verrà regolata praticamente con lezioni di lettura, recitazione di dialoghi, squarci, monologhi, scene di commedie, drammi e tragedie, orazioni, conferenze, e con lezioni di declamazione, gesto e portamento per gli artisti lirici.

Il corso degli studi è obbligatorio per due anni, e facoltativo per un terzo anno, che sarà di perfezionamento. Vi saranno esami semestrali con premiazioni e menzioni onorevoli.

Gli allievi che avranno superate le prove finali dell'intero corso avranno diritto a un diploma di licenza firmato dai componenti la Commissione esaminatrice e dal [illegible].

✱ Concerto e veglia di beneficenza. — Ci si annunzia per la sera del 16 corrente, ore 9 pomeridiane, una grandiosa festa di beneficenza, composta di un concerto vocale ed istrumentale seguito da veglia danzante, promossa dalla *Società corale vercellese* a profitto di parecchi istituti di beneficenza torinesi.

I locali del Collegio (via Sant'Anselmo, N. 7), scelti per la circostanza, saranno ingranditi ed artisticamente addobbati mercè l'opera intelligente del Comitato ordinatore. Ci si dice che da più giorni alcuni valenti artisti stanno lavorando per trasformare le vaste sale delle scuole in modo squisitamente elegante. E del buon gusto degli ordinatori abbiamo un saggio davanti agli occhi: vogliamo accennare alla riuscitissima *Carta d'ingresso*, un lavoro fine e grazioso che fa onore a chi lo ideò ed a chi lo eseguì.

Al concerto, organizzato dall'egregio maestro cavaliere Giacomo Levi, prenderanno parte, oltre la numerosa *Società corale*, alcuni bravi dilettanti di canto e parecchie gentili signorine.

All'idea generosa che ha inspirato i promotori della festa non mancherà certo il favore di tutti coloro che amano accoppiare il divertimento alla carità, e le adesioni finora pervenute al Comitato hanno oramai assicurato l'esito della festa. Esse si riceveranno fino a tutto venerdì 15 corrente alla sede del Comitato, presso il signor Michele Nizza (via Regina, 13). Le azioni da lire 10 danno diritto all'ingresso per l'adesionista e ad un invito per signora.

✱ *L'Italia durante il dominio francese.* — Giorni sono abbiamo annunziata come imminente la pubblicazione del secondo volume della *Storia critica del Risorgimento italiano*, di Carlo Tivaroni. Ora possiamo indicare precisamente il giorno in cui gli editori L. Roux e C. porranno in vendita l'importante volume.

I nostri lettori troveranno presso tutti i principali librai il volume: ***L'Italia durante il dominio francese (Italia settentrionale)***, giovedì 14 corrente.

Il nostro paese non ha un'opera sintetica che raccogliendo tutte le più recenti risultanze positive, con larghezza di criteri, con serena equanimità di giudizi, con stile semplice alla portata di tutti ma in pari tempo sobrio ed elevato e sceverando ogni tendenza di scuola e senza premeditazione di partito il vero dal falso svolga la storia moderna della patria al popolo italiano e riassuma tutta la serie dei sacrifici, delle fatiche, del lavoro ostinato di più generazioni per trasformare la vecchia Italia nel grande edificio che ebbe il suo coronamento il 20 settembre 1870 a Roma.

Non c'è quindi da dubitare che il secondo volume di questa storia, da tutti gli studiosi desiderata, sarà accolto con favore.

Esso consta di pagine 550 e si vende, come il primo, al tenuissimo prezzo di L. 3.

✱ Impostazione delle corrispondenze. — Abbiamo fatto cenno due volte dell'*Orario per l'impostazione e la distribuzione delle corrispondenze*, utile pubblicazione testè fatta dalla Direzione provinciale delle Poste di Torino. Dobbiamo dire che, oltre le indicazioni riguardanti la distribuzione e l'impostazione delle corrispondenze dirette all'interno ed all'estero, altre ne contiene l'*Orario* non meno utili. Esse riguardano l'orario dell'*ufficio centrale*, dell'*ufficio succursale*, *N. 1* (Stazione ferrovia di Porta Nuova), l'orario degli *altri uffici succursali* (via Garibaldi, 22; piazza Statuto, 2; piazza Vittorio Emanuele, 19; via Nizza, 71; corso Vittorio Emanuele II, 80; via Ponte Mosca, 14), l'orario della *distribuzione a domicilio delle corrispondenze*, l'orario della *vuotatura delle cassette succursali di impostazione* pei giri completi e pei giri parziali, l'orario dell'*ufficio speciale dei pacchi postali* (via Carlo Alberto, 9).

L'*Orario* si trova presso tutti gli uffici postali.

✱ Corso di antropologia. — Domani, mercoledì, 13 corrente, alle ore 3 pom., il prof. Morselli riprenderà nell'aula III della R. Università le sue lezioni di antropologia, seguitando lo studio dello *sviluppo mentale nell'individuo umano*. Sappiamo che il prof. Morselli in una prossima lezione, prendendo argomento dai Singalesi che sono ora fra noi, parlerà delle *antiche e moderne popolazioni dravidiche e ariane dell'isola di Ceylan*.

— Cogliamo l'occasione anche per annunziare che le lezioni di antropologia su *L'uomo secondo la teoria dell'evoluzione*, dettate dal prof. Morselli nel 1887-88 e nell'anno corrente, vengono pubblicate a dispense dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese. Quest'opera dell'attivissimo nostro alienista ha già riscosso elogi così in Italia come all'estero. Un eminente antropologo francese, il De Mortillet, l'ha giudicata « un vero monumento della letteratura scientifica contemporanea, » e la stimatissima *Revue d'Anthropologie* l'ha messa alla pari colle celebri *Lezioni sull'uomo* di Carlo Vogt. Un critico italiano autorevole, il professore Filippi, così ne parlava recentemente nel periodico *Lo Sperimentale* di Firenze:

« Sotto il modesto titolo di *Lezioni* è questo un vero e proprio trattato generale, un bellissimo e poderoso lavoro. Le dispense già pubblicate sono una meravigliosa ricchezza di dottrina d'ogni genere: storia antica e moderna, letteratura scientifica, anatomia, fisiologia, filosofia, antropologia, botanica, geologia, scienze fisico-chimiche... una meraviglia!... e quel che conta, intrecciate opportunamente, con dettato chiaro, evidente, persuasivo, pittoresco alcune volte. Il testo è ornato da moltissime e importanti incisioni, e il lavoro non solo è nuova dimostrazione della valentia dell'autore, ma è tale che fa veramente onore all'Italia. »

Avvertiamo che le dispense costano L. 0 50 ciascuna e si vendono anche alla Libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina.

CRONACA

Martedì, 12 marzo

✱ Un banchetto di enologi. — Domenica sera (10) all'*Albergo Centrale* si riunivano parecchi produttori e commercianti di vini per festeggiare il dottor chimico signor Giovanni Possetto, il quale aveva terminato con ottimi risultati il corso di enologia pratica iniziato per cura del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino. Dopo il pranzo ebbero luogo i brindisi colle *champagne* Cinzano; il signor Achille Genta diede per primo il saluto di riconoscenza al dott. Possetto per le lezioni egregiamente impartite e scusò l'assenza involontaria del presidente Arcozzi-Masino, cui proposto un caldo evviva; i signori Sandrone e Gamberana aggiunsero altre parole di elogio al prof. Possetto, che ringraziava commosso gli allievi suoi e le Direzioni dei due accennati Istituti. In nome di questi rispondeva il cav. avv. Arnaudi, e la festa aveva termine lietamente fra gli spumanti nappi.

✱ Il banchetto delle Società militari riunite. — Nella fausta ricorrenza dell'onomastico del Re (14 marzo), allo scopo di trarre da esso lieto evento auspicio ed augurio per la costituzione della federazione fra le Società militari cittadine, il Comitato delle Società militari riunite invita ad un pranzo di famiglia tutti i soci delle Associazioni militari onde dalla tanto ambita unione sperano il conseguimento dei vantaggi finora inottenuti.

La quota pel pranzo è fissata in lire cinque. Le adesioni si ricevono, fino al giorno 13, presso la sede della Società l'Esercito, via San Francesco di Assisi, n. 1, o presso la Direzione delle singole Associazioni militari aderenti.

Il pranzo avrà luogo all'*Albergo della Dogana Vecchia*, via Corte d'Appello. Il Comitato fa vivissima premura a tutti i soci delle Società militari perchè intervengano al pranzo, ed affrettino di assicurare la loro adesione prima del 13 corrente.

Il Comitato ricorda che questa sera, martedì 12 marzo, esso è adunato in seduta straordinaria e ricorda pure che tale adunanza è di massima urgenza ed importanza.

✱ Banchetto di canavesani e valdostani in Torino. — Il banchetto dei canavesani e valdostani, di cui demmo l'annunzio, avrà luogo nel *Ristorante Sogno*, al Valentino, alle ore 6 1\[2 precise di giovedì 14 corrente.

La sottoscrizione è aperta fino a mercoledì ore 1 pomeridiane, presso le persone già indicate nel precedente annunzio.

✱ Previdenza. — Con molto compiacimento riproduciamo dall'*Assicuratore Italiano* del 25 febbraio prossimo passato la lettera seguente:

« Onorevole signor Direttore,

« Interesso la di Lei gentilezza pregandola di rendere pubblici i ringraziamenti che sento di dover rendere alla onorevole Direzione delle Assicurazioni Generali di Venezia ed al di Lei rappresentanti ispettore signor C. A. Gamondi, ed agente locale signor Arnoletto Enrico, per la prontezza e correntezza usatemi nel liquidare e pagarmi quanto mi spettava in seguito alla morte del mio povero marito, signor Luigi Roman, che solo da più di quattro anni aveva compiuto l'atto di previdenza, assicurandosi la vita.

« Augurando alla succitata Compagnia, come se lo merita, sempre crescente aumento di clientela e di prosperità nella santa istituzione della previdenza, la ringrazio, egregio signor Direttore, per la pubblicazione della presente, protestandomi

« Luserna S. Giov., il 23 febbraio 1889.

« Sua devotissima

« *Paolina Bosch vedova Roman.* »

✱ Per la colonia inglese. — Il rev. J. W. H. Jacob, cappellano inglese, ci comunica che, in ogni venerdì della corrente quaresima, alle 11 ant., avrà luogo un breve servizio religioso nella chiesa inglese di Torino (via Pio Quinto, 15). Alla domenica funzioni religiose alle ore 10,30 ant. ed alle 3,30 pom.

✱ Per le iscrizioni nelle liste amministrative. — *Circolo Valdocco.* — Stasera 12 corr. marzo, alle ore 8 1\[2, avrà luogo, nelle sale del Circolo Valdocco, via Borgo San Donato, 60, una riunione fra i proprietari del borgo San Donato-Martinetto e fuori barriera per promuovere l'inscrizione nelle liste elettorali amministrative. Chiunque possa averci interesse è pregato di intervenirvi.

— *Circolo Centrale.* — Il Circolo Centrale, per facilitare le inscrizioni elettorali nelle liste amministrative, ha stabilito di incaricarsi della compilazione delle domande per conto di coloro che intendessero farsi inscrivere e di provvedere al disbrigo delle pratiche relative presso il Municipio, il tutto gratuitamente. A tal uopo tiene aperta la Segreteria tutte le sere dalle 8 1\[2 alle 11, fino al 14 corrente.

— *Associazione Generale degli Operai.* — Per facilitare le inscrizioni nelle liste elettorali amministrative questa Direzione ha disposto che nelle sere dalli 12, 13 e 14 corrente, dalle ore 9 alle 10,30, i soci presentandosi a questa sede (via Maronati, 14) muniti del proprio libretto, possono essere inscritti fra gli elettori amministrativi. Si troverà presente il regio notaio cav. Pier Carlo Tabasso, il quale gentilmente presterà l'opera sua per la legalizzazione delle firme.

✱ Reale Società di Patrocinio pei minorenni liberati dal carcere. — L'altra sera in quest'Istituto così benefico della città nostra e presieduto con tanto zelo dal colonnello cav. Giuseppe Garibaldi, interveniva una numerosa accolta di eleganti signori e signorine, oltre ad uno sceltissimo pubblico per assistere all'ultimo trattenimento drammatico-musicale offerto ai soci dai giovani patrocinati col gentile concorso di egregi dilettanti ed artisti. Lo spettacolo ebbe principio con un prologo in versi martelliani del prof. Ceccioni. Seguì la commedia in tre atti *L'oro non prende macchia*, di Pietro Rinaldi, in cui si distinsero parecchi di questi giovani protetti, cui va data lode di saper trovare nel lavoro quotidiano il modo di acquistare novelle cognizioni, efficaci anche all'educazione del cuore.

Nella parte musicale furono applauditissimi la maestra signorina Modesta Arditi e Teresa Viarizio, la prima egregia pianista, la seconda distinta violinista, come pure piacquero moltissimo il signor Giuseppe Camandona, che cantò con sentimento squisito l'aria della *Dinorah* « Sei vendicata, » la signora Clelia Gamora-Marocco, che suonò sull'armonium una fantasia di Acton: *Norma*; l'avv. Ernesto Vaccari ed il signor Filippi Alfredo, mandolinisti, che unitamente al maestro Viarizio suonarono un bellissimo notturno di R. Marino.

Applaudito assai tutti il maestro Viarizio Rodolfo nella sua *Fantasia* per chitarra, bellissima composizione eseguita con somma bravura, di cui si volle il bis, invece della quale il Viarizio suonò un'altra sua *Fantasia* sui motivi della *Marsigliese* pure assai piacevole.

Terminò lo spettacolo geniale con una farsa: *In cerca d'alloggio*, rappresentata dai giovani dell'Istituto con felice interpretazione. Chiusero la serata poche ma calde parole d'incoraggiamento ai giovani e di ringraziamento ai soci dette dal cav. Garibaldi, il quale è ben degno di tutti gli encomi che fu fatto segno per la benemerenza acquista nel presiedere con tanta sapiente solerzia e con tanto intelletto d'amore questo Istituto che diè di sè così buona prova.

✱ Sull'importante arresto di malandrini narrato nella cronaca di [illegible], numero 55, edizione della sera, riferibile ad una grassazione avvenuta in Falicetto, Comune di Verzuolo, riceviamo una lettera dei nominati Aibri Raimondo e Ciocario Giovanni, i quali tengono a far conoscere che allora furono ingiustamente arrestati e che furono posti subito in libertà, essendo risultata patente la loro innocenza. Gli scriventi aggiungono che possono comprovare di essere stimati per probi ed onesti negozianti.

✱ Il buon cuore d'una signorina. — Verso le 9 1\[2 pom. di ieri certa Aira Enrichetta, d'anni 47, transitando in via Garibaldi con un involto appeso al braccio, sdrucciolò e cadde a terra slogandosi la mano destra. Una brava signorina, certa Angela Viano, abitante in via Pellicciai, N. 8, sarta, che passava di là, sollevò la povera donna e l'accompagnò alla farmacia Muratore sull'angolo di via Garibaldi e via Bellezia, dove fu visitata dal dottor Bocca, il quale consigliò ad una guardia municipale sopraggiunta di accompagnarla all'Ospedale di San Giovanni. La signorina Viano, sebbene non conoscesse la Aira, tuttavia si unì alla guardia e con essa l'accompagnò al detto Ospedale, e dopo le cure necessarie l'accompagnò, sempre in vettura e colla guardia, alla sua abitazione in piazza della Consolata, N. 5, piano 5°.

✱ Furto. — Il lattivendolo Rosso Serafino, abitante in via Princen, 21, denunciò che ieri sera dalle 8 1\[2 alle 9 1\[2, gli ignoti, mediante falsa chiave, si introdussero nel suo alloggio e gli rubarono la somma di lire 30.

✱ Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il rendiconto dei festeggiamenti per le nozze del Duca d'Aosta colla principessa Letizia. — Alcuni nostri lettori ci hanno scritto per chiederci se sarebbe stato pubblicato il rendiconto finanziario dei festeggiamenti di settembre per le nozze tra il principe Amedeo e la principessa Letizia. Non possiamo rispondere nulla a questo proposito, dappoichè non ci venne fatta comunicazione dal Comitato. Se però può bastar loro, diremo che vennero versate alla Tesoreria municipale di Torino, come fondo di beneficenza, lire 10,115 70 (il che appare da speciale ricevuta), la qual somma rappresenta l'importo della rimanenza attiva risultante dalla gestione del predetto Comitato.

✱ Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

— *Mutua Società parrucchieri.* — Si rammenta ai soci tutti che l'assemblea generale straordinaria ha luogo questa sera, martedì 12 corr., ore 9, nella sala sociale, via della Palma, N. 5, piano 2°, per discutere l'ordine del giorno stato loro recapitato a domicilio.

Affinchè il nuovo regolamento a discutersi in detta assemblea possa andare in vigore col primo prossimo aprile, pregansi caldamente i soci ad intervenire numerosi per evitare il pericolo d'una seconda convocazione.

SPETTACOLI — Martedì, 12 marzo.

REGIO, ore 9 (lettera E) — Serata a beneficio della Cassa pei soccorsi agli artisti teatrali e allieve della Scuola di ballo — Sinfonia nell'opera *Tannhäuser* — *Amor*, ballo — Passo ad otto.
CARIGNANO, ore 8 1\[2 — *Le grand Casimir*, com.
GERBINO, ore 8 1\[2 — *La Mascotte*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1\[2 — *Amore senza stima*, comm.
ROSSINI, ore 8 1\[2 — *I fastidi d'un grand'uo*, comm.
NAZIONALE, ore 8 — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1\[2 — *Berengario I re d'Italia*. — *Il Cappuccetto rosso*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1889.
NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.
MATRIMONI: Conti dottore Enrico con Morbelli Luigia.
MORTI: Giardini Alice, d'anni 45, di Trevilla.
Musso Caterina Maria, id. 50, di Savigliano, agiata.
Coppier Anna, id. 73, di Bonneville (Savoia).
Fenoglio Ambrogia n. Bracco, id. 90, di Candiolo.
Viola Margherita, id. 70, di Valpiano.
Bruno Stefano, id. 60, di Mondovì, tornitore.
Treves Perla n. Foa, id. 80, di Moncalvo, negoziante.
Vistosi Maria, id. 21, di Villa Lata, operaia.
Pontacolone Giuseppe, id. 40, di Castel Alfero, cont.
Bertola Carlo, id. 60, di Torino, lavoratore di carta.
Soldo suor Ludovica, id. 71, di Nizza Monferrato.
Givone Barbara n. Demma, id. 88, di Pinerolo.
Roccati Giovanni, id. 79, di Montaldo, panattiere.
Più 12 minori d'anni 10.
Totale complessivo 25, di cui 3 con [illegible] 10, negli [illegible] 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

DENTISTA D.r M. MUSSO, Piazza Castello, N. 26. c 3611

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.
114 S. Floriot, conduttore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Amen, — rispose Nottola, collocandoglisi rimpetto; appuntati i gomiti sul desco, si serrò fra i pugni le gote, spalancò gli occhi e attese la rivelazione.

Centellinando prima, poi trincando, il prete si abbandonò alla confidenza. Narrò di don Benedetto che aveva conosciuto in Roma nella parrocchia in Parione, dov'erano diacono e suddiacono, e come il Moggio, messo su dalla signora Eufrosina Scauri, gli aveva scritto e riscritto per avere le più minute informazioni su Gabriella e la famiglia di lei. Disse di non aver ricevuto ancora un quattrino; protestò anzi che mai avrebbe accettato un compenso pecuniario, bastandogli la speranza di tornare in Roma, dove il Moggio gli avrebbe fatto acquistare vantaggiose relazioni.

— Pare che la faccenda sia molto imbrogliata, — concluse, — perchè c'è di mezzo niente meno che il cardinale Quirini, il quale conosce *intus et in cute* don Antonio, ma d'altra parte è troppo buon amico degli Scauri, e il matrimonio della maestrina con quel pazzerellone del contino gli spiacerebbe assai. Ora sentite il telegramma e zitto, mi raccomando; figuratevi che io vi abbia parlato sotto il suggello della confessione. Dico questo per prudenza e non per coscienza, perchè quel che fo, lo fo a fin di bene, e un giorno lo stesso contino me ne ringrazierà. *Inter nos*, ma vi pare una cosa possibile? Il figlio del conte Scauri, il rampollo d'una famiglia che è stata padrona dell'Oliveto, e che fino a cinquant'anni fa possedeva tutte le vaste proprietà che ora si sono divise tra il cardinal Quirini e il banchiere Isacco Ventimiglia, debba sposare una maestrina di villaggio! Gabriella è una buona ragazza, senza dubbio; ma via, bisogna che non faccia la smorfiosa e dica di sì tre volte a quel bravo fannullone del figlio del nostro speziale, e ne ringrazi il Padre Eterno.

— È giusto, è giusto: ognuno deve fare il passo secondo la propria gamba. Ma se il contino è innamorato?

— Passerà! Lasciate venir l'inverno, e il soggiorno dell'Oliveto gli verrà a noia. Figuratevi: un giovinotto avvezzo a balli, a teatri! Ah voi non avete idea di quel che sia la vita di Roma nell'inverno! Immaginate: c'è la musica anche nei caffè, dove gli avventori sono serviti da certe ragazze che chiamano chellerine, e vi so dire io che c'è da scialare. Io ci sono stato, vestito da secolare, s'intende, e con tanto di sigaro in bocca; mi ci ha condotto don Benedetto, che è praticissimo. Zitto, se riesce il colpo, v'invito io a passare una settimana nella capitale: faremo cose dell'altro mondo!

Il prete e l'impiegato, che al primo litro ne avevano fatto succedere un secondo e un terzo, uscirono a braccetto in cimberli, barcollando ed espandendosi in confidenze fra il tenero e il flebile.

XVIII. — Porpora e saio.

Padre Flaminio, chiamato in gran fretta da Sua Eminenza il cardinale Quirini, si presentò al palazzo con tetri presentimenti. In anticamera sedevano o passeggiavano molte persone, donne vestite e velate di nero, uomini sbarbati metà preti e metà staffieri, sacerdoti di città e di campagna, alcuni rozzi e lerci, altri ben agghindati e ben rasi. Un cameriere, appena si mostrò l'alta figura del missionario, si aprì un varco tra la folla e rispettosamente disse:

— Sua Eminenza ha ordinato di non farle fare anticamera. Vado subito ad avvertire Sua Eminenza.

Nei pochi minuti che Flaminio dovette fermarsi in quello stanzone addobbato di panche sdrucite e sordide, fu tra gli astanti un cicaleccio fitto: più d'uno si accostò a lui ossequiandolo, e una signora sollevò la veletta per baciargli la mano. Era attorno a lui un ronzìo fra il pettegolo e il compunto; si sentiva che quella gente era lì ragunata per ogni sorta di limosine: limosine di protezione, di parolette dolci, limosine di sgarbi non infecondi, e di danaro. Il cameriere tornò.

— Favorisca, — disse al monaco schiudendo l'uscio di fondo, mentre gli accattoni dell'anticamera facevano ala mormorando.

Il cardinale salutò di cerimonie padre Flaminio, e sbrigatosi di due prelati che gli davano dell'eminenza per diritto e per rovescio, gli disse con un affabile sorriso:

— A un principe di Santa Chiesa sarebbe riuscito assai fare il miracolo di Maometto: ma creda, se la montagna non fosse venuta, sarei andato a cercarla io in persona.

— Sua Eminenza mi rimprovera giustamente e amabilmente; ma da che sono in Roma mi è proprio mancato il tempo d'adempiere i miei primi doveri di sacerdote, perchè...

— So benissimo che ella ha trovato gravi disturbi in famiglia e che si è consacrato anima e corpo a ristabilirvi la pace. Perciò non mi lagno d'una certa visita che aspetto ancora, e che ella mi ha promesso quando ho avuto il piacere d'abbracciarlo al collegio di Propaganda Fide nello scorso luglio. No, no, da un missionario attivo, coraggioso e intelligente come lei, non si può pretendere l'esattezza delle convenienze, e quanto a ciò *ego te absolvo*, — disse il cardinale tuttavia sorridendo. — Sappia anzi che io non l'avrei incomodato, se non si fosse trattato di cosa importantissima e che concerne la sua famiglia, per la quale ella nutre un'affezione profonda e operosa.

A questo punto il cardinale smise di sorridere, tossì, raccomodò le carte sparse sulla scrivania, congiunse infine le mani sul prominente addome e parlò:

— Il mondo, diletto figliuolo, è assai triste. Ella è giovine, valoroso e pieno di veracissima fede militante, per cui le è dato allontanarsi da questa sentina di vizi che si chiama società civile, e più specialmente Italia, e più specialmente Roma; Roma, padre Flaminio, che somiglia oggi molto più a Sodoma e a Gomorra che a Gerusalemme; Roma che ella ha certo trovato assai diversa da quella d'un tempo; Roma da cui ella, io credo, arde di allontanarsi, per ristorarsi, in luoghi barbari ma vergini, dell'aria e della putredine qui accumulata. In casa sua, pur troppo, ella ha avuto un saggio di quel che ci ha portato di laido la marea forestiera. Ah se il nostro Marcello non fosse stato sempre un nemico della sua città natale e della religione dei suoi padri, non gli sarebbe toccata in sorte un'avventuriera nata chi sa dove, cresciuta chi sa dove, piena di tutti i vizi che qui, fino a pochi anni addietro, ignoravamo. Ella, lo so, ha posto subito la mano su quella sciagurata e ha fatto il possibile per estirpare il cancro sviluppatosi nel seno della buona e fedele famiglia Scauri. Ma, ahimè, padre Flaminio! i ciechi non vogliono riacquistar la luce degli occhi, i sordi non vogliono recuperare l'udito. Ella è stata un chirurgo coraggioso, ma la cancrena era già penetrata fino all'osso... Oh non dubiti, non l'affliggerò con altre allusioni alle ignominie piombate sulla sua casa diletta. No, io non desidero altro che concertare con lei il modo di salvare quel che è possibile ancora di salvare. Esaltata dal soverchio affetto e dal dolore, ella si è abbandonata al demone dell'ira; non potendo ristabilire la pace della sua egregia famiglia, ha distrutta anche la pace d'un'altra famiglia onorata, per la quale, dimenticando le dissensioni religiose, com'è dovere del sacerdote in questi tempi di tumulto, di caos, nutro sentimenti d'amicizia e di protezione.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

A GIORNI VERRÀ MESSO in VENDITA uno STOK di CALZE

MERLO & CENSI Succursale della Ditta **A. MERLO, via Po, 2.**

per UOMO E SIGNORA **in FILO e MEZZA SETA.** 1014

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi un contabile per Banca ed un direttore con L. 200 al mese. Scriv. alla *Gazz. Comm.*, Tortona. C 611

Calligrafo-corrispondente con primarie referenze, desidera entrare in un Istituto di credito, Stabilimento, ecc.
Scrivere alle iniziali **H 984 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Laureato pratico d'affari desidererebbe collocarsi in casa privata. Darebbe cauzione e referenze di primo ordine. Modeste pretese.
Scrivere alle iniziali **A. C. P.**, Torino, fermo in posta. C 1015

Giovanetto di buona famiglia troverebbe impiego in uno studio rappresentanze; bella calligrafia. — Scriv. C. M., 2. Posta, Torino. C 1029

Una signora desidera collocarsi in qualità di **governante** presso fanciulli da 6 a 10 anni ed anche in qualità di governante d'una casa. — Indirizzare offerte alla sig.ª Volpe, corso Vitt. Eman., 37, piano 4°, Torino. H 1059 X

Nei soli giorni **12, 13, 14, 15 e 16** corr. marzo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.,
Vendita pubblica di tutti i mobili esistenti nell'alloggio in Torino, via Roma, 27, piano 2°, cioè: Letti, sofà, seggioloni, sedie, orologi, quadri, specchi, ecc., per contanti a prezzi assai convenientissimi, dovendosi sgombrare.
1016 *Il curatore* G. GIULIETTI

Cercasi picc. negozio vuoto in pº centr°. Griffo, via Lagrange, 22. C 1033

Cercasi due o tre camere bene ammobigliate, con vista libera.
Scrivere al N. 16 o 1046 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi villa sulla collina da permutare con terreno fabbr. in Torino. **Villa** spaziosa uso Società d'affittare. **Compra-vendita** di case, poderi, ecc. Trattà il rag. Peisti, Galleria Natta, 3, pº 1°. C 1041

Cercasi terreni fabbricabili preferibilmente in **borgo S. Salvario.**
Inviare proposte indicanti posizione e prezzo al N. 8 e 1041, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Appartamento di **12** camere al 1° piano da affittare pel **1° luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 30. C 421

ALLOGGIO di 6 camere ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., **da rimettere.**
Via Alfieri, N. 26, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 5.

Alloggio di cinque camere e corridoio, con due entrate sul pianerottolo, **d'affittare**, angolo via Garibaldi, 57, e corso Palestro.
Rivolgersi al portinaio **via Cernaia, 3.** C 1032

Alloggi d'affittare di 9, 6, 3, 3 camere, ... **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 570

DIVERSI ALLOGGI divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio. C 791
Corso Vitt. Eman. II, N. 52.

Al 1° luglio Appartamento signorile a terreno, 17 membri, giardino, gas, calorifero. — Via Mazzini, 72. C 1021

D'affittare pel 1° luglio Alloggio di **7** membri al 4° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piana, N. 11. C 1061

Fumatori curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate uso del sigaretto colla carta

Gloria

60 MEDAGLIE D'ORO 20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti **Joseph BARDOU & Fils** Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.** 118
Nelle **donne e ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa rosso di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata.**
Farmacie: D' Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Operti, *Vercelli*; Lusti, *Genova*; Modri, *Bologna*; Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano*; Ricci, Scalfiugo, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*; Pharm.ie Sasia, *Marseille*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, delle carte senapate, Tela, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

Castellamonte. Vendita terreno con forza motrice idraulica costante (10 a 15 cavalli), in prossimità della stazione.
Geometra EUSEBIO, via Santa Chiara, 52, Torino. C 201

Drogheria d'angolo avviatissima da rimettere al presente, con **spaccio di vini e liquori,** in località centrale.
Rivolg. alla drogheria PACCOT, via Sª Teresa, 14. C 1030

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
... L. 4.00 ... 7.50 ... 15.30
N.B. ... T. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 812

ALBUM PROIBITO 250 soggetti ... questo **fotografie differenti** ... L. 5 ... da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (Svizzera). ... H 313 N

SANDALO di MIDY
Sopprime il Copaiva, il Cubebe e le Iniezioni, Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome. MIDY
Presso tutte le Farmacie 551

VICHY
Acque d'esportazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille – Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins – Affezioni della vescica, delle reni, arenella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** – Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le acque di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova,** Sanmichele e Banchieri, via Luccoli, 1... — Depositi in **Torino,** Costanzo Padre e Figlio, e Fˡˡⁱ Paissa. H 285 G

L. ... C 1037

STABILIMENTO di FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
Cascina Rosa, 119 TORINO Barriera d'Orbassano
PIANTE da FRUTTA
dalle migliori varietà garantite
Viti Americane resistenti alla fillossera
Viti nostrane – Piante ornamentali.
A richiesta si spedisce il **Catalogo generale** *gratis.*
Prezzi da non temere concorrenza. 705

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE cederebbe a mite prezzo da convenirsi una partita di **1000 a 2000 oncie seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo insuperabile da baco robustissimo, immune da malattie ereditarie.
Scrivere iniziali **H 1560 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, corso Vittorio Emanuele, N. 18, **Milano.** H 860 M

OLIO DI OTTO TEMPEL il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più reputato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie polmonari in genere, quali la RACHITIDE e il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
...
Si vende in tutte le Farmacie. H 137 M
Dep. ... MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C. ...

Il Callista DOMENICO UCCELLOTTI è trasferito in piazza Solferino, N. 1, piano terreno. C 991

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da **2 a 14** o più ambienti ed altri più piccoli da 3 a 6 ... casa sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N° 30-32 (rimpetto al castello del Valentino) e via Bardin, N. 33, con cantine, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderia e rimessa. 687

Antica ed avviata Drogheria d'angolo posizione centrale, da rimettere al presente.
Scrivere alle iniziali **H e 1035 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Alloggi da affittare
dal 1° aprile - Via Montebello, 21.
2° piano — 6 membri e tre soppalchi.
3° piano — 6 membri ed un soppalco.
4° piano — 9 membri. 931

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE
Par la mixture antidiabétique de l'. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime; il peut boire et manger ce qui lui plait. Il lui suffit d'en prendre 2 cuil. à soupe mat. et soir. Pr. de la bout. 20 fr. outre les frais postals. — Dépôt général pour l'Italie: Pharmacie GIORDANO, rue Rome, 17, **Turin.**

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
dalle Capigliature eleganti
...
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dal profumiere **Bacher, Cerlano, Corlaro, Mondo, Paschetta, Torelli.** – *A Genova:* **Bruzzo e C.** – *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 876

Langen & Wolf Milano
MOTORI A GAS OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ingri FRANCO e BONAMICO
TORINO – Via Carlo Alberto, 22 – TORINO.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri,
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta laterale il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 37

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 50

7ª Fiera di Cavalli a MONACO (Baviera).
Nei giorni 10, 11 e 12 aprile 1889
ha luogo a **Monaco** una **Fiera** per **cavalli** di **lusso, di razza o da lavoro,** e a **estrazione a sorte e premiazione di cavalli.**
I **36** cavalli destinati come **vincita** saranno comprati fra quelli portati alla fiera.
Le **domande d'esporre** pei cavalli devono essere fatte al Segretario della Società, in **Monaco (Baviera)**, Sophienstrasse.
Pei cavalli **rimasti invenduti** le RR. Ferrovie Bavaresi accordano il ritorno **gratuito.**
Monaco, marzo 1889.
La Società per l'incremento della razza di cavalli in Baviera
H 1010 X **Conte TOERRING JETTENBACH.**

ORARIO UFFICIALE
PER
L'IMPOSTAZIONE E LA DISTRIBUZIONE
DELLE
CORRISPONDENZE
Presso tutti gli Uffici postali di Torino ed i principali librai. — Lire UNA.

La Valigieria BORIO PIETRO
dalla Galleria Geisser (Natta) **venne traslocata in via Venti Settembre, N. 24,** vicino a via Sª Teresa, Torino.
Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi non praticati. 856

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *E. Becker* piazza Carlo Felice, 8; *Torelli*, via Roma, 13; *C. Manfredi*, via Finanze; *Taricco*, pª S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospᵉ; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, pª C. Felice 2.

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.